INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Crisi commerciale, quarantene e imposte.
I primi fuochi di Ricotti.
Congresso filosserico internazionale.
Congresso dei Birrai.
Lettera da Marsiglia.
L'appendice in quarta pagina.

(Vedi nelle pagine interne del giornale)

ESPOSIZIONE

ORARIO E PREZZI.

Esposizione generale. — Aperta dalle ore 9 ant. alle 5 pom. — Le Gallerie si chiudono alle ore 5 pom.; il recinto dell'Esposizione alle ore 6. — Biglietto d'ingresso L. 1. — Per ragazzi al disotto di 10 anni, cent. 50.

Esposizione d'arte antica (Castello e villaggio medioevali). — Aperta dalle ore 10 ant. alle 5 pom. — Biglietto d'ingresso L. 1.

Grande collezione di quadri antichi nelle sale del Castello del Valentino. — Entrata dall'interno dell'Esposizione presso la Latteria svizzera. — Ingresso gratuito.

— *Padiglione di beneficenza* — Corso Massimo D'Azeglio. — Aperto tutti i giorni durante l'Esposizione dalle 9 ant. alle 11 di sera. — Tombola permanente a favore dell'ospedale Maria Vittoria; alla sera concerti vocali e strumentali. — Ascensioni sulla torre. — Entrata libera.

Per la chiusura dell'Esposizione.

Si preparano grandi feste per la solenne cerimonia di chiusura dell'Esposizione.

Coi primi di novembre il Re e la Regina verranno a Torino per assistere alla distribuzione delle ricompense agli espositori.

Questa distribuzione sarà fatta con grande solennità il giorno 4 novembre probabilmente, e sarà in occasione di essa ripetuta la grande cantata inaugurale del maestro Faccio, eseguita dai primi artisti del teatro Regio.

Avrà pure luogo per la solennità una grande serata di gala al teatro Regio, una luminaria ed altre feste pubbliche.

A Corte poi, molto probabilmente, sarà dato un pranzo di gala e qualche altra festa.

Il XIX Concerto dell'Orchestra torinese alla Esposizione.

Splendido, sotto ogni rapporto, è riuscito anche questo penultimo concerto, ieri nel pomeriggio, onorato dalla presenza del Duca d'Aosta e dei figli suoi.

Tutti i pezzi furono gustatissimi ed il discorso generale era il dispiacere che stiano per finire queste grandiose esecuzioni, mirabilmente affiatate per merito speciale del Faccio.

Furono ripetute la *Danza delle Driadi* della sinfonia di Raff e la *Gavotta* di Pugnani, una composizione caratteristica e graziosa che valse all'autore parecchie salve di applausi calorosi del pubblico.

Alla fine del concerto S. A. R. volle stringere caldamente la mano a Franco Faccio, congratulandosi con lui.

A proposito di Faccio, poichè si è saputo il fatto vero, e che gli torna a grande onore, che egli affrontò impassibile la non piccola fatica del concerto di ieri nonostante gravissimo e doloroso disturbo di salute, siamo lieti di annunciare che ieri sera stesso, dopo qualche ora di disturbo, il suo stato era migliorato, e che oggi si può dire completamente rimesso dalla indisposizione, proveniente solo dalla fatica eccessiva di questi giorni.

L'affluenza di visitatori.

Ieri visitarono l'Esposizione circa **37,000** persone.

Concerto di ocarine.

Ieri sera alcuni operai di Schio diedero un applaudito concerto di ocarine nella sala del *Ristorante Capelli*.

Il concerto, diretto dal Mº Enrico Glauser, si componeva di 15 suonatori.

Movimento statistico del 25 ottobre.

Entrate a pagamento a L. 1	N.	4,903
Idem a cent. 50	»	1,806
Azionisti, abbonati, espositori	»	3,475
Totale visitatori	N.	10,184

Il Comitato.

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 26, ore 1,35 pom.

Questione Castellazzo.

Il *Fascio della democrazia* pubblicherà questa sera, anzichè domani, l'annunziata lettera di Castellazzo.

Vi confermo il sunto di essa che vi comunicai nel mio telegramma di ieri, aggiungendo che Castellazzo la indirizzò agli amici e compagni di carcere Sacchi, Briola e Borchetta.

Il neo-deputato di Grosseto ripete che egli possedeva bensì dei segreti, ma che rimasero tali anche dopo essere stato martoriato. Dice che è falsa l'asserzione ch'egli spiegasse alla polizia austriaca le corrispondenze ch'essa sequestrò presso il Tazzoli; falsa altresì ch'egli aggravasse la sorte di Tito Speri e Poma.

Smentisce l'incidente della terzina di Dante, ricordato dal deputato Finzi. Difende la memoria del Mori e dice insussistente la voce ch'egli abbia fatto delle rivelazioni intorno all'assassinio di Pellegrino Rossi.

A Villa Glori.

Il corteo della Società democratica muove ora verso Villa Glori, ove avrà luogo la commemorazione del combattimento ove morirono Enrico e Giovanni Cairoli. Sono presenti i deputati Maiocchi, Costa, Cucchi ed altri personaggi politici. Il corteo è seguito da grande folla.

Per i cholerosi.

Vi è pure gran folla a Villa Borghese, ove ha luogo la festa di beneficenza in favore dei cholerosi.

(Agenzia Stefani)

Wadihalfa, 26. — Wolseley partirà il 28 ottobre e risalirà il Nilo. Se ne ignora la destinazione.

Ultimi dispacci

ROMA, 26, ore 9,5 pom.

La domanda del prof. Sbarbaro.

Il Consiglio superiore, dietro proposta del prof. Cocco, ha deciso di sospendere la domanda del prof. Sbarbaro non avendo egli indicato per quale Università del Regno chieda la libera docenza.

Convenzioni ferroviarie.

Oggi la Commissione ferroviaria udì la lettura della relazione generale per le Convenzioni.

Baccarini propose che se ne distribuisse una copia ai commissari, che si facesse un estratto delle discussioni avvenute in seno della Commissione e che si ricordassero i termini primitivi delle proposte paragonandoli agli attuali.

La Commissione rigettò tutte le proposte dell'on. Baccarini.

Questi notò pure la sconvenienza del fatto che la relazione era già stampata e ne erano già state tirate le bozze prima che venisse letta.

Evidentemente ogni opposizione riesce ormai puramente accademica.

Commercio italiano in Germania.

Il Consolato italiano di Francoforte sul Meno deplora che in causa delle tariffe doganali e ferroviarie il commercio italiano in Germania sia stato sopraffatto dal francese; sebbene siano tuttora ricercatissimi i nostri commestibili ed i nostri vini.

Il direttore dell'arsenale di Spezia.

Il comm. Mantese venne nominato direttore generale dell'arsenale di Spezia.

Trasporto dell'uva.

Il Governo austriaco in via eccezionale permise il transito dell'uva proveniente dall'Italia e diretta alla Germania per la via del Brennero, purchè i carri che la contengono siano piombati.

Naufragio del « Siddi. »

Telegrafano che il vapore *Siddi* si incagliò ieri a Capo Olmino con pericolo grave.

L'equipaggio fu salvo, il legno andò perduto.

Merci italiane a Montevideo.

La Camera di commercio di Montevideo annuncia che esporrà un campionario di merci che le furono inviate dalle Camere italiane.

Nomine diplomatiche.

Il conte di Villafalletto venne nominato addetto all'Ambasciata italiana di Parigi.

Gli Italiani nell'Uruguai.

Il conte Groppi, console italiano a Montevideo, inviò un rapporto particolareggiato sugli Italiani dimoranti nell'Uruguai.

La relazione dice che essi sono circa 37,000, generalmente laboriosi, però abbisognano dell'appoggio e dell'influenza del Governo.

Riforma comunale e provinciale.

Venne distribuito il progetto di legge per la riforma dell'amministrazione provinciale e comunale.

Forma un poderoso volume che contiene una lunga introduzione dell'on. Lacava, nella quale si spiegano le principali innovazioni portate alla legge.

Alla relazione sono premesse le parole del Romagnosi: « I popoli non saranno mai zelanti difensori della libertà se non verranno associati al potere. »

La relazione conchiude così: Il progetto sarà approvato? Sarà destinato alla polvere degli archivi come i suoi confratelli?

Dopo la relazione segue uno studio comparativo sulle diverse legislazioni, quindi v'ha il disegno di legge approvato dalla Commissione ed in riscontro il progetto ministeriale, nonchè il testo della legge ora vigente.

Il progetto di legge consta di 309 articoli, quello ministeriale di 270.

Seguono alcuni quadri di statistica elettorale, daziaria, tributaria, finanziaria, ed un questionario.

ROMA, 26, ore 9,20 pom.

La commemorazione di Villa Glori.

Alla commemorazione del combattimento di Villa Glori presero parte sei bandiere e infinita folla.

Vennero portate cinque corone ai caduti di quella pugna, nonchè a Valdrè, il milite di Villa Glori, morto recentemente per soccorrere i cholerosi a Napoli.

Le corone erano offerte dal Circolo Quadrio, dalla cittadinanza di Castel Bolognese e dal Circolo democratico di Torino.

Il corteo delle Società e rappresentanze era preceduto da una banda musicale.

Per la strada e sul luogo della commemorazione la Questura aveva fatto una pompa grande di delegati, agenti di P. S. e carabinieri.

Sotto il celebre mandorlo si notavano alcune signore che contemplavano lo stupendo panorama.

Deposte le corone, presero la parola vari oratori.

Il cittadino Albani ricordò i fratelli Cairoli caduti su quelle zolle, ed il coraggioso Valdrè, recentemente caduto a Napoli pel cholera, ed inveì contro l'intervento e l'apparato dell'Autorità di pubblica sicurezza.

Il prof. Orazio Pennesi deplorò la decadenza dell'Italia in questi tempi, e accennò a Depretis che si è dichiarato servitore di Casa Savoia.

Il delegato di P. S. dovette interrompere l'oratore.

Questi conchiuse quindi con un enfatico appello alla gioventù italiana, affinchè perseveri nell'idea dell'unità d'Italia, ed accennò ad Oberdank.

Vi furono applausi e qualche grido di: *Abbasso!*

Parlò in seguito il rappresentante del Circolo democratico di Torino.

Nessun disordine avvenne.

Vi furono delle grida di: *Viva Castellazzo! Abbasso Finzi!*

ROMA, 27, ore 8,25 ant.

Depretis.

Depretis ha sofferto un nuovo attacco di gotta.

Festa popolare.

Ieri, al *Ristorante dei Prati di Castello*, venne solennizzato il primo anniversario della *Società Popolare Romana*. Intervenne alla cerimonia Ricciotti Garibaldi.

Vennero pronunciati numerosi discorsi informati a concetti politici alquanto accentuati.

I convitati decisero di mandare una parte del pranzo loro al prigioniero Coccapieller.

Questi rispondeva immediatamente con un biglietto che diceva: « Brinderò da qui alla rigenerazione della patria! » e si firmava « il tribuno Coccapieller. »

Nuovi senatori.

Viene confermata la notizia di una nuova infornata di senatori.

Sir Moisè Montefiore.

L'Università israelitica ha commemorato il centenario di sir Moisè Montefiore, celebre filantropo inglese.

La storia naturale nelle scuole.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione nella sua ultima seduta ha fissata la ripartizione dell'insegnamento della storia naturale nelle varie classi delle scuole secondarie.

Nei due ultimi anni del ginnasio si insegneranno la botanica e la zoologia descrittiva, nel 1º anno di liceo la struttura e funzione degli organi viventi; nel 2º la mineralogia, nel 3º la geografia fisica.

Nomine nella pubblica istruzione.

Nel personale della pubblica istruzione vennero fatte le seguenti nomine: il dottore Rolando venne promosso insegnante ordinario nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano; il dott. Manfredi promosso professore ordinario di oculistica nell'Università di Pisa; il dott. Rava promosso professore ordinario di oculistica nell'Università di Siena; l'avv. Triani promosso professore ordinario di procedura civile nell'Università di Modena; il professore Raffaele Mariano venne nominato professore straordinario della storia alla Università di Napoli.

Un omicidio.

Ieri sera, ai Prati di Castello, un costruttore, venuto a diverbio, per ragione di cinquanta centesimi, con un operaio suo dipendente, spianò il fucile contro il medesimo e l'uccise.

L'omicida si è reso latitante.

(Agenzia Stefani)

Chieri, 26. — Si è solennemente inaugurato il busto al prof. Colombatti. Pronunziarono discorsi applauditi il sindaco Demaria, il dottore Pescolonna, i professori Garelli, Foà, ecc.

Il busto, eseguito su modello del dilettante, signor Massino Giuseppe, venne molto lodato.

Parigi, 26. — Scrivono da Berna: L'Italia desiderando di regolare l'accordo colla Svizzera circa la questione relativa al regime doganale lungo la frontiera ticinese, ha accettato l'avviso del Consiglio federale di tenere una Conferenza, pregando il Consiglio di fissare il luogo e la data. L'Italia nominò a delegati: Calabresi, sostituto avvocato erariale, e l'intendente di finanza di Como.

Bruxelles, 26. — La costituzione del Ministero incontra grandi difficoltà.

Nei ballottaggi delle elezioni comunali di 12 risultati conosciuti, 9 sono in favore dei liberali, 2 cattolici e 2 misti.

Cairo, 26. — Due messaggeri spediti per fare un'inchiesta, confermano il massacro di Stewart e dei suoi compagni, compresi i due consoli.

Parigi, 26. — Il generale Menabrea è arrivato, ed ha ripreso la direzione dell'Ambasciata.

Bruxelles, 26. — Il re, alle ore 5 pom., ha approvato la costituzione del nuovo Gabinetto così: Beernaert, presidenza e finanze; Devolder, giustizia; Thonissen, interno ed istruzione; Caraman Chimay, esteri; Demoreau, agricoltura; Pontus, guerra; Vandenpeereboom, lavori pubblici.

Berna, 26. — Le elezioni generali non produssero alcun cambiamento nei cantoni di Berna, San Gallo, Argovia, Zurigo, Ticino e Vaud. I radicali perdettero un seggio a Friborgo. Tutti i membri del Consiglio federale furono rieletti.

Salute pubblica.

NAPOLI, 26, ore 2,56 pom.

Il terzo bollettino di ieri reca: casi 5 e 3 morti dei casi precedenti.

I tre bollettini sommati insieme danno: casi 21, di cui 1 morto e 9 morti dei casi precedenti.

— Il primo bollettino d'oggi reca: casi 5 e 2 morti dei casi precedenti. Il secondo: casi 2, morti 1 e 1 dei casi precedenti.

— Si riconobbe che le acque del bagno penale del Granatello, a Portici, erano inquinate per l'infiltramento dei pozzi neri.

Venne subito ordinata la chiusura dei pozzi ed anche quella dell'infermeria dei malati cronici.

— Varie Associazioni di mutuo soccorso commemoreranno il 2 novembre i morti delle squadre tosco-lombarde, accorse a Napoli durante l'epidemia cholerosa.

Quelle Associazioni invitarono l'onorevole Cavallotti ad intervenire alla pietosa cerimonia.

(Agenzia Stefani)

Napoli, 25. — Bollettino della Stampa — Dalle 4 pom. del 24 alle 4 pom. del 25 casi 21, decessi 1, dei precedenti 9.

Napoli, 26. — *Bollettino municipale.* — Dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 corrente casi 17, decessi 2; dei precedenti 4, negli ospedali 5.

Lisbona, 26. — Il presidente della Società umanitaria d'Oporto, avendo espresso il desiderio di offrire una medaglia d'oro a re Umberto, in ricordo della visita di Napoli mentre infieriva il cholera, Re Umberto ha fatto esprimere il suo gradimento; ma Mancini la pari tempo, d'ordine di Re Umberto ha fatto conoscere il volere del Re, già pubblicamente dichiarato, che i fondi raccolti per simili scopi si devolvano invece a beneficio dei superstiti poveri.

Parigi, 25. — Ad Ypert due casi e un decesso.

Roma, 26. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: Bollettino dalla mezzanotte del 24 a quella del 25 ottobre:

Provincia di Brescia: 6 morti — *Provincia di Chieti*: Nel giorno 24, morti 3; nel giorno 25, morti 3 dei casi precedenti — *Provincia di Napoli*: 1 morto, e 8 dei casi precedenti. In provincia: 11 morti — *Provincia di Salerno*: 2 morti e 4 dei precedenti.

Napoli, 26. — Bollettino della Stampa — Dalle 4 pom. del 25 alle 4 pom. del 26, casi 12, decessi 1, dei precedenti 5.

NOSTRE NOTIZIE

Ferrovia Chivasso-Casale.

Siamo lieti di poter annunciare che il giorno 23 scorso si fece la regolare consegna dei lavori del secondo e terzo ed ultimo tronco della ferrovia Chivasso-Casale, esistenti nelle provincie di Novara ed Alessandria, fra il confine della provincia di Torino e la città di Casale Monferrato.

L'appaltatore, sig. ing. Mantegazza cav. Emilio, aveva già messo mano agli approvigionamenti per cui fece nello stesso giorno incominciare i lavori delle stazioni, essendo sua intenzione di portare le fondazioni della maggior parte dei fabbricati fino al piano del ferro prima dei geli. Egli prese stanza in Trino Vercellese, punto centrale dei due tronchi, e di là con l'attività che gli è propria, spera di finire i lavori anche prima del tempo fissato, sì da poter aprire la linea intera all'esercizio nel primo semestre del 1886; purchè la direzione dei lavori e il Ministero lo aiutino. Trattandosi di circa 33 chilometri attraverso a terreni dove la coltivazione è intensiva ed a risaia, sono numerosi i piccoli manufatti, e non avrà poco da lavorare se vuol finire tutto in poco più di 18 mesi.

Le espropriazioni dei terreni nella provincia di Novara sono pressochè tutte concordate, e nel prossimo novembre si procederà alle medesime anche in provincia di Alessandria, dove pur troppo, per opera di qualcuno, si vanno creando difficoltà nelle trattative per le indennità.

I lavori al ponte sulla Dora Baltea al passo di Sant'Anna, essendo cessati i pericoli di piena, furono ripresi e già si aprirono le fondazioni delle spalle, sicchè resta una sola pila da fondare.

Anche sulla tratta lungo la linea Chivasso-Castelrosso si fanno gli approvigionamenti per la costruzione del secondo binario, sicchè con tutte tali costruzioni non mancherà il lavoro alle classi meno favorite dalla fortuna, ed in quelle regioni sarà scongiurata una crisi, cagionata dalla grandine della scorsa estate.

NOTE GENOVESI.

I non genovesi infermi — Bollettino choleroso — Feste di beneficenza — Statistica epidemica — Medici stranieri.

25 ottobre.

(P. G.) — Il questore ha scritto ai giornali cittadini una lettera nella quale dice che il Governo non si rifiuta di pagare le spese di ospedale ai non genovesi infermi, ma limita le richieste e le spese secondo il decreto 19 agosto 1851, che si riferisce agli « ammalati giacenti nelle pubbliche vie, alle persone gravemente ferite e agli ammalati abbandonati o senza parenti. »

***

È stata soppressa la pubblicazione del bollettino del cholera.

***

Si stanno organizzando parecchie feste pubbliche e private di beneficenza per le famiglie danneggiate dal morbo.

Alcuni propongono che il ricavato di queste feste serva per qualche grande opera di beneficenza, avendo provveduto alle maggiori famiglie le sottoscrizioni pubbliche ed i grandi aiuti del Re e del Governo.

***

I giornali cittadini pubblicano il riassunto del bollettino ufficiale del cholera. Risulta che i casi denunziati furono in tutto 533, i morti 416. La mortalità fu adunque in ragione del 78 0/0.

***

Reca sorpresa la notizia dell'arrivo qui dei professori Finckelburg e Fiebler dell'Università di Bonn, per studiare il morbo adesso che questo è cessato.

Corriere di Parigi.

Un Congresso di studenti a Bruxelles — La Società dei giornalisti italiani a Parigi.

23 ottobre.

(R. R.) — Il mio ultimo Corriere di Parigi dimostra che, malgrado gli sforzi dell'ostruzionismo (ah *Excelsior!*), il secolo cammina.

È venuto ieri a trovarmi uno studente belga, il signor Meyendonk, per pregarmi di comunicare alla *Gazzetta Piemontese* quanto segue.

Fra pochi giorni (la data mi è sfuggita) vi sarà a Bruxelles un Congresso internazionale di studenti, in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione dell'Università libera di quella capitale.

Gli studenti belgi invitano, in questa circostanza, i loro colleghi, senza distinzione di nazionalità, a voler mandare a Bruxelles speciali delegazioni per affermare solennemente nel Congresso i diritti del popolo all'istruzione.

In una riunione, tenutasi il 20 corrente, gli studenti belgi hanno deliberato di offrire la presidenza onoraria del Congresso all'immortale Victor Hugo, mandando una speciale deputazione a Parigi a portargli il seguente nobilissimo indirizzo:

« A Victor Hugo,

« Voi avete sempre amato la gioventù « delle scuole; l'avete personificata per l'av« venire nei tipi immortali di *Marius* e di « *Enjolras*.

« Gli studenti di tutti i paesi vi vene« rano e vi rispettano come l'*amico*. Per « noi, Belgi, voi siete più ancora — il glo« rioso esigliato.

« Alcuni uomini sinistri a cui i vostri « versi hanno posto il marchio in fronte, « presiedono, come nel 1871, ai destini della « nostra infelice patria. Essi hanno conce« pito l'odioso progetto di impedire ogni e« spansione d'idea, sopprimendo l'insegna« mento popolare.

« L'Università libera di Bruxelles sta per « celebrare il suo cinquantesimo anniver« sario.

« Un Congresso internazionale di studenti « si riunirà per affermare i diritti del po« polo all'istruzione.

« Colui che ha scritto: « Vi è in ogni « Comune una fiaccola accesa, il maestro; « ed una bocca che vi soffia sopra, il prete, » « s'imponeva per la presidenza d'onore. La « vostra grande anima non saprebbe rifiu« tarla, e voi darete così un nuovo incorag« giamento alla gioventù universitaria, che « vuole risolutamente il progresso, e la de« mocrazia. »

(Seguono le firme).

Ecco in tal modo compiuti i voti dei signori studenti dell'Università libera di Bruxelles.

I loro colleghi italiani che volessero intervenire al futuro Congresso, non hanno che da indirizzarsi alla suddetta Università per avere gli ulteriori schiarimenti di cui abbisognassero.

***

Passando per Parigi per recarsi al Congresso di Bruxelles, gli studenti italiani potranno anche assistere all'esposizione della bellezza femminile, che deve presto aprirsi nella capitale francese.

Esposizione molto aggradevole e che avrà, senza dubbio, più visitatori di quella dei formaggi testè chiusa.

***

Passiamo al secondo sintomo irrefragabile di progresso cui ho sopra voluto alludere. Ieri ha avuto luogo, negli uffici del giornale italiano che si pubblica settimanalmente a Parigi, *Il Parigi-Roma*, una riunione di tutti i giornalisti italiani residenti a Parigi.

Il vostro devotissimo corrispondente è stato uno dei principali iniziatori di questa assemblea, che aveva per iscopo di costituire la *Società dei giornalisti italiani a Parigi*.

L'Union fait la force ed era per lo meno strano che, mentre questa Società esiste in molti altri paesi, per esempio a Marsiglia, non ci fosse a Parigi, che è il centro principale dei corrispondenti dei giornali d'ogni paese.

Presiedette il nostro decano, Caponi, e intervennero i colleghi Barbavara, Beraneschi, Berri, Baudi, Ferrari, Malagoli, Molla, Querini, Raqueni, Rossaco, Sampieri e Verardini.

Erano rappresentati i seguenti giornali: *Perseveranza, Secolo, Italia, Corriere della Sera, Lombardia* e lo *Sport illustrato*, di Milano — *Gazzetta Piemontese* e *Gazzetta del Popolo*, di Torino — *Popolo Romano, Opinione, Capitan Fracassa, Messaggero, Diritto, Tribuna, L'Agenzia Stefani* ed il *Fanfulla*, di Roma — il *Corriere dell'Emilia*, di Bologna — la *Provincia di Brescia*, ed il *Parigi-Roma*, di Parigi, nella salvo omissione, 19 giornali italiani.

Dopo un'animata discussione, fu deciso di fondare la Società dei giornalisti italiani a Parigi, la cui sede sarà appunto negli uffici del *Parigi-Roma*, 1, Boulevard des Italiens, al primo piano, nel centro di Parigi mondana e politica.

Fu deciso di eleggere tre delegati incaricati di elaborare un progetto di statuto della nuova Società. Vennero eletti Caponi, Sampieri e Rossaco. Essi si raduneranno domani, prepareranno uno schema di statuto e lo presenteranno quindi all'intiera Società per la approvazione definitiva.

Vi ragguaglierò sulle decisioni che verranno prese, ma ora, vivaddio, se qualche pubblicista italiano verrà a Parigi saprà almeno dove dirigersi per trovare qualche collega che lo possa *piloter* in quel mare magno della capitale francese, e che gli possa rendere quei servizi che impone la fratellanza professionale.

Poco dopo la chiusura della seduta è giunto il seguente gentilissimo telegramma da Marsiglia:

« Il Comitato della Stampa italiana di « Marsiglia, manda un fraterno saluto agli « egregi colleghi di Parigi riuniti, augu« rando prospera riuscita a codesto nascente « Comitato.

« LELLI, *presidente*. »

Fu immediatamente risposto ringraziando i colleghi di Marsiglia, ed io sono stato personalmente incaricato di mandare loro, per mezzo della Gazzetta, i migliori sentimenti di riconoscenza per lo squisito pensiero avuto dal Comitato dei giornalisti italiani di Marsiglia. Ed ecco eseguita la grata commissione.

Ultime notizie

DA NAPOLI.

IL CONSIGLIO COMUNALE IL CHOLERA E IL RE.

24 ottobre.

(G. R.) — Ieri si è riaperto il Consiglio comunale; il sindaco, comm. Amore, in principio della seduta, ha pronunziato uno di quei suoi discorsi da vero sovrano della parola; ha ritratta la storia della dura prova alla quale questa disgraziata popolazione è stata messa nei giorni passati, ed in mezzo al racconto di tante scene lugubri e lacrimose ed a tanto slancio di carità, di cui tutti hanno fatto prova, ha lasciato gittatamente campeggiare, circondandola di meritata aureola di gloria, la nobile figura di re Umberto che, primo nel esporsi, alcuno a ritirarsi dal terribile periglio in quei giorni di terrore, era esempio vivente di sublime abnegazione. La fedele riproduzione che l'onorevole Amore con frase smagliante ha saputo fare di quei tristi giorni ha così potentemente eccitato gli animi di tutti, che alla fine del discorso si è sollevato un vero uragano d'applausi con evviva sterminati al Re, a Casa Savoia, che sono durati, gli evviva, circa dieci minuti e ci è voluto un bel pezzo prima che si fosse ristabilita la calma.

Approvossi pure anche la nomina di una Commissione di cinque consiglieri che dovranno recarsi quanto prima a ringraziare il Re in nome del Municipio e dei Napoletani per la visita fattaci.

Indi si procedette alla nomina della nuova Giunta.

RIFORMA GIUDIZIARIA.

Ecco un sunto delle proposte alla riforma giudiziaria presentate dall'on. Righi:

« La giustizia civile e penale sia amministrata dai conciliatori, dai Tribunali d'appello, dalle Corti d'assise, dai Tribunali di terza istanza e dalla Corte suprema di giustizia, sopprimendo le Preture e le Corti di cassazione.

« La competenza dei conciliatori sia portata fino a cento lire. Oltre questa cifra giudichino i Tribunali che funzionano per appello dalle sentenze dei conciliatori.

« Il Tribunale di prima istanza dovrebbe comporsi d'un presidente e di giudici, alcuni dei quali funzioneranno da Pubblico Ministero, e gli altri da giudice istruttore.

« Nelle udienze giudichi un solo giudice assistito da un cancelliere.

« Il Pubblico Ministero intervenga soltanto nelle cause penali.

« La Camera di Consiglio per le cause penali sia abolita.

« Contro l'ordinanza del giudice istruttore si ricorra al presidente, che prenderà il nome di primo giudice.

« Regola generale per le cause penali dovrebbe la citazione diretta.

« I Tribunali d'appello giudicherebbero con tre giudici in materia civile e con quattro in materia penale.

« Nelle Corti d'assise si richiederebbe il solo presidente cessando d'appartenervi i due giudici attuali.

« Le attuali Corti di cassazione si convertirebbero Tribunali di terza istanza, giudicanti con cinque consiglieri quando le due prime sentenze sono difformi.

« La Corte suprema di giustizia funge-

rebbe da Cassazione con l'intervento di sette consiglieri. »

COSE MUNICIPALI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in adunanza 24 ottobre 1884.

Ebbe comunicazione del buon andamento delle esercitazioni al Tiro Nazionale, al quale sono già iscritti oltre ad 840 soci, dei quali 295 prendono parte alle istruzioni volute dalla legge per fruire dei relativi vantaggi, e mandò in proposito i ben dovuti ringraziamenti alla locale presidenza.

Gradì l'offerta, fatta dall'Associazione dei Reduci della Crimea, dell'*album* commemorativo delle campagne d'Oriente 1855-56.

Addivenne alla rinnovazione annuale della Commissione per l'istruzione e dei Comitati di sorveglianza.

Mandò rassegnare al Consiglio comunale, per la sua approvazione, il riparto delle serie ed i prezzi d'acquisto delle sepolture nella quarta ampliazione del Camposanto generale.

Autorizzò d'urgenza il sindaco ad intervenire nel giudizio intentato dal concessionario della tranvia Torino-Orbassano-Giaveno ai vari Comuni del Consorzio per conseguire il pagamento del concorso votato e non pagato dal Comune di Giaveno.

Autorizzò pure d'urgenza il pagamento del prezzo di stabili espropriati per l'isolamento del palazzo delle Torri a Porta Palatina.

Ripartì il 2º corso della scuola serale di commercio in due sezioni per poter far luogo a tutti gli alunni inscritti.

Approvò la provvista del mobilio necessario per l'avvenuto ingrandimento dei locali del Tribunale correzionale del circondario di Torino.

Ammise la spesa occorrente per la sistemazione delle vie Galvani, Vassallo Eandi, Cigna, Cigliuzzi, della Fucina, Drovetti e Giovanni Bonis.

Prorogò sino al 15 novembre p. v. le licenze dei concessionari di vetture-cittadine autorizzati ad esercire durante la Esposizione generale italiana in Torino.

Autorizzò il rilascio di 13 permessi per opere edilizie.

Acconsentì la copertura d'un tratto di cunetta sulla piazza della barriera di Casale.

Concesse in via provvisoria l'uso dei terreni attualmente occupati dalla latteria svizzera nel Parco dell'Esposizione, autorizzando lo spaccio del latte fresco in alcuni giardini pubblici.

Trattò inoltre di 19 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Ringraziamenti.

Il signor sottoprefetto di Susa ed il signor sindaco di Bussoleno hanno indirizzato al sindaco di Torino le seguenti lettere:

Susa, 25 ottobre 1884.

Mi affretto di accusare ricevuta della somma di lire 1540 oggi pervenutami per mezzo di due vaglia postali, la quale, unita a quella precedentemente trasmessa con nota del 1º p. p. settembre, forma il complessivo ammontare di lire 1560 che la Commissione torinese di beneficenza, dalla S. V. Ill.ma così ben degnamente presieduta, si compiacque di destinare a sollievo delle famiglie dei cholerosi poveri in questo circondario.

Mi riservo a suo tempo di farle tenere un esatto rendiconto delle erogazioni fatte; e intanto ringrazio vivamente anche a nome dei poveri beneficati, la prego di voler aggradire i sensi della mia profonda osservanza.

Il sotto-prefetto
Firmato: G. Zotta.

Bussoleno, 25 ottobre 1884.

Colle benedizioni dei poveri beneficati voglia la S. V. e la Commissione torinese gradire l'attestato di profonda, imperitura gratitudine che io ho l'onore di presentar Loro anche a nome del nostro Comitato di soccorso e di questa popolazione, tanto acerbamente provata dalla sventura, pel generoso sussidio di lire 500 trasmessomi con pregiata sua del 23 corrente mese.

Questo Comitato si farà premura per mezzo mio di trasmettere alla S. V. Ill.ma a suo tempo il rendiconto della somma erogata in pro dei cholerosi.

Con profondo ossequio

Il sindaco
Firmato: P. C. Marchini.

ELEZIONI AL CONSIGLIO NAZIONALE SVIZZERO.

Neuchâtel, 20 ottobre.

(DALL'ESTA) — Ieri dopopranzo i delegati delle varie sezioni dell'« Associazione patriottica liberale » si riunirono a Corcelles (Neuchâtel) per la discussione del programma e la scelta dei candidati per le elezioni di domenica 26 corrente al Consiglio nazionale.

I delegati furono unanimi nel confermare i deputati uscenti, aggiungendovi, per un seggio vacante, l'on. Numa Droz, membro del Consiglio federale. Fu quindi discusso il programma elettorale del partito liberale in materia di politica federale, in vista specialmente di combattere il partito clericale, naturale alleato del conservatorismo protestante, il quale cerca, con mezzi indiretti, di riconquistare il terreno perduto dal 1848 in poi.

Nel Cantone di Berna, in quello di Vaud, a Ginevra come a Zurigo, a Lucerna come Friburgo, il partito reazionario, prendendo gli elettori pel lato debole — la borsa — sogna di fare alla chetichella il suo colpetto di stato nello stesso modo che lo fecero gli « Orecchioni » nel Ticino, gli ultramontani nel Belgio.

Battere in breccia il partito liberale dominante, lasciando intravedere al popolino non so quali riforme economiche che ricondurrebbero l'età dell'oro, tale è lo scopo della coalizione dei così detti indipendenti, cioè chiamati malcontenti, coi clericali cattolici e pietisti e conservatori protestanti.

Non mi sorprenderebbe, che in alcuni Cantoni la vittoria rimanesse ai « trasformisti » che sanno prendere i merli ed i pesciolini all'amo dell'interesse e che, perciò la maggioranza attuale si spostasse e che i collegati riuscissero ad impadronirsi del potere federale.

Nella riunione di ieri vennero in luce certi aneddoti che sono indizio che gatta ci cova. Epperò i delegati espressero ad unanimità il voto che si dovesse far conoscere al popolo svizzero per mezzo di apposito manifesto, la situazione attuale onde sventare le trame della coalizione. Previa discussione, paragrafo per paragrafo, fu quindi adottata all'unanimità la pubblicazione d'un manifesto che può tenersi come il programma politico del partito liberale svizzero essendo stato elaborato dagli uomini che rappresentano, inspirano e dirigono il partito stesso.

Leggete la quarta pagina l'appendice
MISS LAURA LA SALTATRICE.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la *Gazzetta*, o la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

ITALIA

Crisi commerciale, quarantene e imposte.

Dum Romae consulitur Saguntum expugnatur! Mentre si chiacchiera in Parlamento e nei banchetti, mentre la Camera dei deputati bizantineggia sopra [illegible] di nessuna conseguenza, e il capo del Governo riduce il Parlamento a bizantineggiare affinchè non evochi le gravi responsabilità che gli incombono; mentre i ministri, prescritte le più assurde misure sanitarie se ne stanno comodamente in villa, a discutere coi banchieri ed in casa dei banchieri rovinosi contratti; mentre i medesimi, in attesa che il Parlamento si riapra, vanno spargendo dappertutto lusinghe e promesse per tentar di evocare la probabile e prossima procella — le fonti della ricchezza, da cui il Governo trae i mezzi per vivere, vanno deperendo: l'agricoltura, questa prima ricchezza fornita dalla natura, è soffocata dalla concorrenza e dalle imposte ad un tempo, e l'industria, che comincia appena ad entrare nello stadio della giovinezza, è inceppata da tutte le parti, e già paralizzata in alcuni de' suoi movimenti.

Il Governo non può certamente ignorare questa condizione di cose. Da ogni parte sorgono lagnanze, e questi lagni sono per l'agricoltura e per certe industrie così vivi da paragonarsi ai celebri *gridi di dolore* dell'Italia politica di una trentina d'anni fa. Queste lagnanze furono testè esposte ai ministri fra il cozzar dei bicchieri, e parvero nuove; per lo meno, i ministri finsero di accoglierle come nuove o quasi; ma [illegible] vecchie. Esse furono registrate nelle inchieste, esposte al Parlamento in qualche interrogazione inascoltata e mandate al Governo dalle Camere di commercio in qualche memoriale non letto dai ministri.

Diciamo in *qualche memoriale non letto dai ministri* perchè ci pare impossibile che il Governo perseveri nella via per cui si è messo e ci pare impossibile che [illegible] abbia mantenuto per tanto tempo delle misure sanitarie così dannose al commercio, quando era da tutte le parti avvertito del cattivo stato delle industrie, dello arenamento del traffico, e del pregiudizio che le quarantene arrecavano a tutte le manifestazioni della operosità italiana.

C'è al Ministero d'agricoltura, industria e commercio una *divisione* delle Industrie e commerci in cui qualche impiegato, forse ignoto al capo del dicastero, compila un *Bollettino di notizie commerciali* pubblicando tutti i decreti ministeriali, spogliando i memoriali delle Camere di commercio italiane, e le pubblicazioni consolari italiane ed estere. Non sappiamo se il ministro, non trovando il tempo di leggere i memoriali, trovi almeno il tempo di leggerne il sunto nel Bollettino.

Saremmo portati a credere di no. Gli è che diventa proprio imperdonabile l'inazione e l'incuranza del Governo e la beata tranquillità in cui esso si culla quando si leggono nel predetto bollettino (fascicolo del 12 ottobre) notizie sull'andamento delle industrie e del commercio nel quarto bimestre del 1884, come quelle che vennero desunte dalle relazioni bimestrali delle Camere di commercio.

Raccogliamo alcune di queste lagnanze e registriamole. Si vedrà che la gravezza delle imposte, la mancanza di riguardo alle nostre industrie le mette in istato disagevolissimo; si vedrà, inoltre, quanto sia stata assurda e dannosa quella politica sanitaria contro la quale la Stampa ha tanto tempestato per oltre due mesi di seguito.

La Camera di commercio di **Bergamo** scrive:

« Gli affari sulle sete, ricaduti in una pesante atonia, rallentarono il lavoro delle filande e dei torcitoi. Sopravvenne anche il cholera ad aggravare maggiormente la presente condizione. *Le perdite sono generali* **in ogni ramo di industria e di commercio.** »

Sentiamo la Camera di commercio di **Venezia:**

« Le condizioni generali sanitarie e le conseguenze di esse hanno colpito in modo assai grave il commercio e le industrie. Quelle poi che vivono in buona parte per vendite fatte ai forestieri, i quali si recano a visitare Venezia, come le vetrerie, i bronzi artistici, le fotografie, ecc., hanno subito danni rilevantissimi. Basti il considerare che, specialmente in questi mesi, in cui è maggiore il concorso dei forestieri, questi lasciano a Venezia *molte centinaia di migliaia di lire*, che la speculazione locale ha *interamente perdute* nella presente disastrosa stagione. »

E la predetta Camera soggiunge:

« Anche il commercio di esportazione fu grandemente danneggiato dalle condizioni generali del paese, sia per le quarantene, sia per altre cause. »

E accennando ai provvedimenti sanitari, così si esprime:

« Non si può far a meno di deplorare *le funeste e talvolta irreparabili conseguenze*, che da essi derivano al commercio ed alle industrie. »

La Camera di commercio di **Genova** riferisce che « in questi ultimi mesi si è manifestato *molto languore negli affari* commerciali della piazza, e ben può dirsi che ciò si è verificato *per tutti i principali articoli* che in passato davano alimento al commercio. »

Dopo aver accennato al *malaugurato motivo* del cholera che fu ragione di un *grande ristagno nell'andamento degli affari*, spiega in qual modo il commercio locale vada deperendo e conclude che « non sono punto liete le condizioni attuali del nostro commercio, e, purtroppo, nulla fa sperare per ora che possa avvenire un cambiamento favorevole. »

La Camera di commercio di **Lecco**, che fu sempre importante il commercio delle sete, scrive:

« Le condizioni dell'industria e del commercio possono riassumersi come segue: Speculazione resa difficile, industrie mancanti di protezione; *la diffidenza subentrata in ogni affare.* »

Dopo aver detto che quasi tutti gli stabilimenti d'ogni industria « lavorarono solo per versare i loro prodotti nel depositi, » spiega che fu *causa precipua la diminuzione dei traffici per le adottate misure quarantenarie.* E soggiunge: « Le quarantene poi paralizzarono addirittura ogni movimento di forestieri, obbligando così i numerosi proprietari d'alberghi del lago a chiudere temporaneamente il loro esercizio. »

La Camera di commercio di **Varese** fa la stessa lagnanza:

« I grandi alberghi rimasero sempre deserti, prima per le quarantene adottate ai prossimi confini, poi per le condizioni sanitarie di parecchie provincie del Regno. »

Da **Treviso** si scrive che « in generale il movimento degli affari restò assai danneggiato, se non paralizzato dalle disposizioni sanitarie prese ai confini ed all'interno pel morbo asiatico. »

Da **Padova**, che « l'andamento commerciale, durante il bimestre, fu nella provincia tutt'altro che confortante. »

Da **Arezzo**, che « il ristagno negli affari, causato dalla comparsa del cholera, ha turbato le condizioni commerciali della provincia. »

La Camera di commercio di **Savona** riferisce che « durante il bimestre le industrie ed i commerci, con l'estero specialmente, ebbero a risentire nel distretto una non lieve scossa, » e aggiunge che « in quanto alle industrie, sebbene la lavorazione non siasi arrestata o diminuita sensibilmente, *meno numerose furono le commissioni e più scarsi i compratori, ed inoltre qualche stabilimento fu chiuso.* »

Lagnanze consimili fanno le Camere di commercio di Caserta, Potenza, Cosenza e Catania.

Tutte queste testimonianze provano quanto gravi siano dappertutto le condizioni dell'agricoltura, del commercio, dell'industria, della fonte, insomma, della ricchezza nazionale.

E mentre si hanno queste deplorevoli condizioni, l'erario dello Stato continua a spalancare le sue bocche voraci. Il bilancio dello Stato, non soltanto privo di margine, ma in *deficit*, non permette agli agenti delle tasse di essere miti coi proprietari e negozianti danneggiati dalle quarantene imposte dal Governo, nè di alleggerire i carichi delle industrie sofferenti. E mentre tanto sarebbe sentito il bisogno degli alleviamenti, il Governo, improvvido ed incurante dell'avvenire, continua a gridare, come nel 1878:

Non una lira di meno!

Poichè il Governo, che pure fa stampare e divulgare ufficialmente queste notizie, certamente non le legge o le trascura affatto, noi saremmo curiosi di sapere che ne diranno quei rappresentanti della nazione che in Parlamento seguitano a sostenere così ciecamente questo Ministero così pernicioso per l'Italia.

DA ROMA.

I primi fuochi di Ricotti.

25 ottobre.

(N. P.) — Il ministro Ricotti — come vi ho telegrafato — prima ancora di aver prestato giuramento nelle mani del Re, come si credeva, ieri mattina ha già pigliato possesso del suo nuovo ufficio. Chi gli ha fatto la consegna del potere è stato il colonnello Pelloux in persona col quale il Ricotti ha fatto un lungo discorso informandosi di cento ed una cosa. Il colloquio è stato in forma cortesissima sebbene Ricotti non si trattenesse dal ripetere più volte al Pelloux il suo avviso diametralmente opposto in parecchi argomenti, il che, come sapete, al Ricotti non succede di rado. Pel cessante segretario, questa consegna deve essere stata una delle più acerbe spine fra le non poche che gli sono toccate in questi giorni. Assicurasi anzi che egli avesse pregato l'on. Depretis a dispensarlo da questa cerimonia, e lui stesso aveva detto ad amici che sperava di potersene veramente esentare. Ma Depretis, quando condanna, non risparmia neanche le piccole crudeltà della esecuzione e anche stavolta il piccolo rigattino — come si chiama il Pelloux — ha dovuto stare alla buona grazia di Ricotti-Magnani.

Ricotti [illegible] seduto sul seggiolone lasciato da Ferrero, che già per la Pilotta si spandeva la voce di disposizioni che egli doveva aver prese o che, per lo meno, doveva pigliare nella giornata. Subito è stata la diceria di una mezza ecatombe di funzionari ministeriali, di collocamenti a riposo, di traslochi.... Parte interpretando le idee ricottiane, parte fantasticandole, parte esagerandole, il fatto è che una specie di terrorismo ha invaso davvero il Ministero nei suoi funzionari. Il terrore è tanto maggiore in quanto che la nomina, o, per meglio dire, la piombata di Ricotti i più non se la aspettavano. Molti si erano fermati sul Bertolè-Viale; altri speravano persino in un interregno di Pelloux od un *interim* di Depretis [illegible].....

Da ieri è lo spavento generale; e tanto più si sale in alto della scala burocratica e più si interroga l'avvenire con un trepidante punto d'interrogazione. Alla Divisione di stato maggiore ci sono gli allarmi maggiori. Là sono in parecchi a non illudersi sulle intenzioni di Ricotti... a prima o dopo una *tabula* più o meno *rasa* ci sarà; Ricotti non ne fa mistero. Anche al Commissariato ed alla Direzione dei servizi amministrativi sobbolle la rivoluzione. Qui si è già fatto addirittura il nome del Sani che sarebbe dei primi a sloggiare. Dicono che andrebbe alla Direzione degli uffici di revisione a Firenze; forse anco in altro sito; purchè Ricotti ottenga di levarselo. Al suo posto chiamerebbe il colonnello Ledola, dal 10° bersaglieri, che fu già, sotto Ricotti, capo della Direzione di contabilità dei Corpi al Ministero... Il Ledola è un tipo di antico soldato, severissimo, austerissimo... E si parla di tanti altri nomi che debbono andare e venire... Si aspetta e si trepida, e frattanto nei corridoi è un silenzio pieno di misteri.

Stamattina poi Ricotti è già tornato di nuovo alla Pilotta ed ha chiamato i capi di servizio. Ha ordinato un mucchio di lavori da farsi tutti in settimana: specchi della situazione, quadri, resoconti, ecc., ecc.

Ha accennato a una riforma e ad una riduzione di personale; ha commissionato un nuovo orario; ha parlato di certi abusi di subalterni che intende assolutamente sopprimere, e fra questi la divulgazione immatura ed immorale del Bollettino militare prima della sua pubblicazione, sulla quale speculano certi inservienti ed alcuni anche più in su...

Poi ha annunziato che martedì sarebbe stato di ritorno; ha pigliato seco un incartamento di mezzo miriagramma di pratiche ed alle 2 è partito per Monza per andar a giurare...

E qui sono rimasti come chi, dopo un fulmine, se ne aspetta un altro.

* * *

È molto probabile che per ora parte del movimento di nomine superiori già annunziate pel prossimo Bollettino sia sospeso. Si assicura però che o in questo o nell'altro Bollettino vi saranno le nomine di 200 tenenti a capitani.

Le Cucine economiche di Genova.

Genova, 26 ottobre.

Ottimo sig. Direttore,

Se non le dispiace, voglia rettificare quanto le scriveva il signor *G. P.* intorno alle Cucine economiche. Non è per nulla esatto che le Cucine stiano per essere chiuse. Esse funzionano regolarmente dal 29 settembre.

Esse sono in numero di due e forse se ne aprirà una terza.

Dal giorno dell'apertura ad oggi distribuirono in media 650 razioni al giorno per ciascuna. Le razioni sono di due specie: quella semplice, il cui biglietto costa 10 centesimi, e quella completa, che costa 20 centesimi. La razione semplice consta di una minestra abbondante e un grosso pane, del valore complessivo di cent. 20. La razione completa consta di minestra, pane, carne e vino del valore complessivo di cent. 40. Tutte e due le Cucine hanno funzionato finora colla massima regolarità in grazia delle gentili signore e dei volonterosi cittadini che vi prestano l'opera loro.

F. Daneco
segretario della Comm. per le Cucine.

BUSTO AL PROF. COLOMIATTI A CHIERI.

Ieri, 26, alle 2 pom., nel sepolcreto che il canonico Colomiatti, nel camposanto di Chieri, su elegante disegno del prof. cav. Gilli, ha fatto costrurre, si è inaugurato il busto che crescero in onore del prof. V. Colomiatti i suoi amici ed ammiratori.

Alla mesta funzione intervennero le autorità locali, i rappresentanti l'Ateneo, gli istituti scientifici e ospitalieri di Torino, la Società dei veterani ed operaie con immenso concorso di cittadini.

Il cav. Demaria, dopo aver ringraziato gli intervenuti e ricordate brevemente le virtù del prof. Colomiatti, diede la parola al dottor Pescolonna, il quale pronunziò uno splendido elogio dell'illustre defunto.

Parlarono in seguito il prof. Garelli, il prof. Foà e in ultimo il cav. avv. Colomiatti, rappresentante la famiglia del compianto professore, con brevi ma sentite parole; ringraziò e quelli che promossero e quelli che resero più solenne colla loro presenza la pia commemorazione.

Il busto, eseguito nello studio dell'egregio scultore Vergnano, su modello del dilettante sig. Giuseppe Mussino, venne da tutti ammirato e lodato.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Trino, 21. — *Serata a beneficio dei cholerosi.* — Anche la nostra brava Società filodrammatica, volendo venire in aiuto alle famiglie povere colpite dal cholera, diede al nostro Civico teatro due rappresentazioni. Nella prima si rappresentò: *L'avventuriere*, di Castelvecchio; la seconda: *Una predicasion an famia*, dramma in vernacolo.

Tutti gli egregi giovanotti — diretti dall'infaticabile signor Governato — diedero prova di essere veri artisti nell'interpretare il dramma *L'avventuriere*. Il concorso del pubblico — specialmente domenica — fu straordinario; benchè i prezzi fossero modestissimi, pure s'incassò la somma di 300 e più lire. Figuratevi che concorso!

Durante gli spettacoli, la Società filarmonica locale ci fece gustare scelti pezzi d'armonia e varie canzonette e romanze accompagnate da orchestra.

Fra le cantate va annoverata quella scritta dal cav. Luigi Pietracqua e musicata dal maestro della Filarmonica signor Luigi Rossi da Parma.

Vennero pure lette le più liete accoglienze al prologo scritto per la circostanza dal signor capitano Faccio di Vercelli.

Tutto sommato, furono due liete serate che il signor Governato — unitamente ai suoi filodrammatici — volle farci passare.

Un bravo di cuore a tutti.

Fossano, 25. — (P.) — Il morbo, come si scorge dal bollettino, è tutt'altro che scomparso dalle nostre campagne. Anzi continua a mietere ogni giorno nuove vittime più specialmente in Melliea, piccolo borgo poco lungi dalla città.

*** *Al Consiglio comunale.* — Chi amasse in questi giorni farsi un'idea dell'educazione e dell'amore dei nostri padri coscritti verso i loro amministrati non dovrebbe far altro che passare qualche oretta nella sala delle sedute comunali, ove vedrebbe quei messeri non intenti ad altro che a mordersi reciprocamente, con quali risultati pel pubblico bene potete immaginarvi.

La Giunta intanto è dimissionaria.

Ecco poi, in seguito ad una burrascosa seduta del Consiglio, un fatterello molto edificante. Venerdì verso mezzogiorno, un consigliere ne schiaffeggiava pubblicamente un altro, che pensò bene sporgere querela. Che ne risulterà?

*** *Teatro.* — Il nostro teatro Sociale è aperto e vi si rappresenta il *Caporal Francese*, del Mº Luigi Camerana, con mediocre concorso di pubblico.

CONGRESSO FILLOSSERICO INTERNAZIONALE.

Seduta antimeridiana del 25 ottobre.

La seduta si apre alle 9 1[2 ant., presenti una ventina di soci.

Il *Presidente* fa dar lettura del verbale della seduta precedente, sull'approvazione del quale sorge una discussione per questione d'ordine, specialmente da parte del signor *Cerletti*, a cui risponde il *relatore* la come della Commissione [illegible].

Cerletti vuole che si inseriscano nel verbale di ieri alcune sue osservazioni riguardanti la diffusione delle viti americane, osservazioni basate su esperienze da lui fatte recentemente in un viaggio in Francia. Egli dà lettura della sua memoria, dalla quale risulta che in Francia non soltanto la vite americana non dà cattivi risultati, ma il vino che essa produce è ripudiato dagli abitanti che preferiscono bere birra. Crede che l'introduzione delle viti americane in Italia riesca dannosissima all'industria vinicola. (*Applausi*)

Il *Presidente* replica facendo alcune osservazioni al Cerletti d'indole puramente d'ordine nei riguardi della Commissione.

Cerletti replica per un fatto personale e si scagiona delle osservazioni del presidente.

Dopo altri schiarimenti della Commissione, si dichiara l'incidente chiuso, coll'inserzione della memoria Cerletti nel verbale di ieri, e si passa alla discussione dell'articolo IX delle conclusioni della Commissione, che il *Presidente* legge e che è del tenore seguente:

« Libera circolazione e passaggio da Stato a Stato: *a)* dei tuberi; *b)* dei rizomi; *c)* dei frutti delle cucurbitacee; *d)* delle ortaglie; *e)* dei legumi, purchè tutti questi vegetali siano stati diligentemente lavati, in guisa che non presentino traccia di terra. I bulbi ed i rizomi da fiore, o da pianta ornamentale o da serra, i quali, stante la loro delicatezza, possono soffrire per la lavatura, dovranno essere completamente nettati di terra. »

Gomes parla del pericolo che si ha nella libera circolazione dei tuberi, i quali, colla terra che asportano, possono propagare la fillossera, e propone che con tutte quelle piante, ortaglie, ecc., che asportano terra e che crebbero in regioni infette, non siano ammesse alla libera circolazione.

Griffini, relatore, combatte le ragioni svolte dal Gomes esprimendo l'avviso che non vi sia l'enunciato pericolo e propugna la libera circolazione delle piante citate nell'articolo IX.

Balestra appoggia la proposta del Gomes contro la propagazione delle viti americane, e vorrebbe un veto assoluto, alle frontiere, al passaggio di tutto quanto può portare la fillossera in Italia o almeno severe disinfezioni.

Gomes replica a Griffini dimostrando con nuovi argomenti la necessità di non approvare la libera circolazione.

Planchon dice che il rimedio proposto sarebbe peggiore del male e sta per la libera circolazione.

Griffini torna a combattere Gomes sostenendo le conclusioni della Commissione, tanto più che nell'articolo IX è detto che i tuberi, ecc., devono essere diligentemente lavati, e che le dogane alle frontiere possono respingerli qualora non fossero nelle condizioni volute dall'articolo [illegible].

Risponde poi a Balestra riguardo alle disinfezioni che praticamente non si possono attuare; comprende che scientificamente sarebbero opportune, ma anch'esse sarebbero insufficienti.

Costa appoggia le conclusioni della Commissione perchè crede che l'articolo così come è redatto provveda sufficientemente a tener lontana la fillossera dall'Italia.

Roda fa alcune osservazioni dichiarandosi favorevole al trasporto libero dei tuberi.

Venturi dice quanto avrebbe potuto dire la Commissione in risposta a Gomes, ma non si mostra contrario al Gomes.

Balestra prega il Congresso ad occuparsi seriamente di questo articolo che è di grandissima importanza e propugna nuovamente diligenti e potenti disinfezioni al confine.

Cornu sostiene la libera circolazione e cita l'esempio della Champagne che non ha severe prescrizioni eppure è immune da fillossera.

Griffini replica a Venturi ed a Roda.

Si propone di separare dall'articolo IX la parte riguardante i bulbi e i rizomi da serra.

Si mette alla votazione un ordine del giorno di Gomes contrario a quello della Commissione, ma viene respinto.

Si vota la prima parte dell'art. IX, ma su questa divisione avviene una discussione fra Griffini ed altri, dopo la quale è approvato.

Discussione dell'art. X, che suona così:

« Libero passaggio da Stato a Stato delle piante da vivaio ed altre e delle loro parti, suscettibili di essere piantate od adoperate [illegible] innesti, ad eccezione della vite, nel periodo dell'anno, da determinarsi da ciascun Governo, nel quale per regola si sogliono praticare i piantamenti. Dovranno però tutti questi vegetali: *a)* essere accompagnati da un certificato d'origine rilasciato dal sindaco del Comune nel quale vengono estratti o levati dall'albero, o dal funzionario pubblico corrispondente al sindaco, munito da una dichiarazione scritta del mittente, autenticata per la firma nel modo prescritto in ciascuno Stato, dai quali documenti risulti che vennero estratti o levati dall'albero in un circondario ritenuto immune ed in località nella quale, per un raggio di cinquanta metri almeno, dal luogo dell'estrazione o della presa, non esiste alcuna pianta di vite; *b)* essere imballati in guisa che nessuna delle loro parti possa disperdersi nel viaggio; *c)* non entrare negli Stati se non per gli uffici doganali che da ciascuno di essi saranno designati, ed essere negli uffici medesimi sottoposti a disinfezione. »

Miraglia parla intorno ai certificati di provenienza citati in quest'articolo e propone una modificazione nella dicitura dell'articolo, reputando i certificati di poco vantaggio.

Griffini sostiene le conclusioni della Commissione riguardo ai certificati e dimostra la necessità di essi e le sufficienti garanzie che offrono.

Molti congressisti si associano alle parole dette dal Miraglia.

Franceschini propone un emendamento riguardante i certificati.

Costa e *Griffini* dimostrano le ragioni per le quali la Commissione stanzì quelle norme.

Franceschini, convinto dalle ragioni del relatore Griffini, ritira l'emendamento presentato per quanto riguarda le provenienze vicine, cioè il trasporto dei tuberi da località a località poco distanti fra loro.

Roda parla del Congresso di Berna e delle deliberazioni di esso riguardo la reciproca difesa dalla fillossera, e chiede alla Commissione se si è basata su quelle deliberazioni nel formulare le proprie conclusioni.

Griffini risponde che fu bensì tenuto conto della Convenzione di Berna, ma non vi si è appoggiata completamente tanto più dopo che se ne son visti gli effetti e dice che le disposizioni prese a Berna non sono sufficienti.

Roda replica.

Cornu parla anch'esso sulla Convenzione di Berna, e sulla poca importanza di essa.

Balestra propone che si specifichi bene di quali piante si vuol parlare, e si dica *piante da vivaio e da serra*, senza distinzione.

Si domanda la chiusura.

La Commissione accetta la proposta Balestra e propone che si modifichi l'articolo così:

« Libero passaggio da Stato a Stato, delle piante da vivaio e *da serra*, » ed all'inciso: « *a)* essere accompagnati da un certificato d'origine rilasciato dall'*autorità debitamente autorizzata*, e dalla dichiarazione del mittente ecc. »

Sorge una breve discussione sulla dizione *piante vive da vivaio e da serre*, ma la Commissione si dichiara disposta ad accettare.

Parlano in vario senso *Planchon*, *Franceschini*, *Griffini*, *Balestra*, *Cornu* ed altri intorno alle disinfezioni delle piante anche più delicate.

Griffini, relatore, propone un comma speciale da aggiungersi all'articolo, e riguardante le piante da serra.

Ai voti! ai voti!

Il *Presidente* mette ai voti l'art. 10, comma per comma, colle modificazioni, e viene approvato.

Si leva la seduta alle 12 1[4.

Seduta pomeridiana.

Si apre alle 2 1[4.

Dopo alcune parole di *Planchon* riguardo alle viti americane, si passa alla discussione della seconda parte dell'art. IX, cioè di quella lasciata sospesa stamane circa le piante da serra.

La Commissione, per mezzo del suo relatore Griffini propone si aggiunga all'articolo un comma così concepito: « Le disinfezioni delle piante da serra saranno fatte con disinfettanti che non possano danneggiarle. »

Planchon combatte qualsiasi modificazione che possa rendere meno facile la circolazione delle piante da serra, e ne spiega le ragioni.

Griffini insiste replicando contro le ragioni di Planchon.

Costa propone un emendamento.

Targioni-Tozzetti, *Costa*, *Franceschini* ed altri discutono intorno alla dicitura del nuovo comma per renderlo il più possibile chiaro e preciso.

Il *Presidente* invita l'on. Costa a formulare l'emendamento da lui proposto.

Intanto dà lettura di una comunicazione del Comitato riguardante le riduzioni dei prezzi pei viaggi dei congressisti.

Costa, compilato l'emendamento, lo legge; esso è del tenore seguente:

« Le piante da serra, ancorchè contenenti terra, potranno circolare liberamente da un luogo all'altro, purchè debitamente disinfettate, ecc. »

Questo emendamento, dopo una viva discussione, viene approvato.

Vengono in seguito approvati i successivi articoli XI, XII, XIII e XIV delle conclusioni della Commissione, che sono i seguenti:

« XI. Le foglie e tutte le altre parti della vite sono vietate in qualsiasi imballaggio, per trasporti da un circondario infetto ad un altro e da uno Stato ad un altro.

« XII. Gli oggetti contemplati nelle precedenti deliberazioni e presentati alla dogana, sui quali l'ufficio riscontrasse la fillossera o le sue uova, saranno subito e sul posto distrutti col fuoco, insieme al loro imballaggio, e di ciò sarà steso verbale. Gli oggetti che non presentino i requisiti prescritti, saranno respinti al loro punto di partenza a spese di chi di diritto o a scelta del destinatario; se esso è presente, saranno distrutti col fuoco.

« XIII. Per i poderi le cui parti dipendono da un'unica amministrazione e che stanno a cavaliere dei confini di più Stati, i Governi di questi dovrebbero prendere fra di loro speciali accordi, intesi a diminuire gl'inceppamenti all'agricoltura, pure salvaguardando le altre proprietà dalla infezione fillosserica. Il che sembra potersi ottenere, vietando l'uscita dai poderi medesimi di quanto non potrebbe entrare nello Stato e non potrebbe averi accesso senza l'osservanza di speciali cautele.

« XIV. Il Congresso, presa cognizione degli studi speciali fatti eseguire dal Governo italiano più che dagli altri, per trovare un sistema sicuro e pratico di disinfezione delle piante vive dalla fillossera, senza danneggiarle, vi fa plauso, e credendo che il sistema escogitato e sperimentato, tale quale è, o migliorato, possa raggiungere con sicurezza lo scopo, lo raccomanda all'esame, al controllo ed agli ulteriori studi degli altri Governi, pensando che, ove ne venga accertata l'efficacia e la facile e non pericolosa applicazione, possa formare la base di una nuova convenzione internazionale, informata a libertà ancora maggiore di quella che verrebbe inaugurata colle precorse deliberazioni, e tale da nullameno da garantire gl'interessi della produzione viticola. »

Il *Presidente* legge in seguito le conclusioni della speciale Commissione, composta di alcuni membri delle Commissioni precedenti, chiamata a riferire sull'ordine del giorno di ieri, di *Franceschini*, intorno all'ingerenza governativa ed all'obbligo dei privati nei mezzi di combattere la fillossera.

Le conclusioni della Commissione sono le seguenti:

« 1. L'intervento dello Stato è reso necessario allorquando si tratta di distruggere:

a) dei focolari d'infezione fillosserica di limitata estensione, nell'intento di distruggere completamente l'insetto;

b) i focolari avanzati di una grande infezione, nell'intento di porre ostacolo alla marcia dell'insetto verso contrade viticole immuni;

c) la fillossera che si può trovare sopra piante che si importano.

« 2. Nelle applicazioni delle lettere *a* e *b* della conclusione precedente, la scelta dei mezzi da adoperare e la direzione delle operazioni deve essere riservata esclusivamente allo Stato. Le spese delle operazioni devono essere sopportate dallo Stato in quella misura che consente la organizzazione della sua amministrazione.

« L'applicazione delle disinfezioni deve essere fatta a cura ed a totale spesa dello Stato.

« 3. Là ove la estensione dell'infezione è tale da non permettere l'applicazione dei metodi estintivi, l'intervento dello Stato non è giustificato se non per istruire i proprietari come per es. istituendo vigneti sperimentali, ove si faccia la coltivazione delle viti coi metodi più adatti alla loro difesa e ricostituzione o conservazione contro la fillossera, comprendendovi l'applicazione degli insetticidi e la coltivazione delle viti americane, e stimolarne l'applicazione con concorsi a premi ed altro, senza però sostituirsi in qualsiasi modo all'azione privata.

« 4. Ove vi concorra il parere dei Corpi morali locali, o di consorzi di privati, lo Stato dovrebbe rendere obbligatoria l'applicazione dei metodi colturali, rimanendo però le spese a carico dei Corpi morali stessi o dei consorzi. »

Il *Presidente* mette ai voti articolo per articolo queste conclusioni. I tre primi vengono approvati senza discussione, ma il 4° ne solleva una alla quale prendono parte *Griffini*, *Miraglia*, *Franceschini*, *Balestra* ed altri, discussione che si estende specialmente intorno al metodo colturale obbligatorio che a taluni sembra una restrizione della libertà individuale.

Costa propone la soppressione dell'intero articolo, la cui portata gli pare sia poco conforme a quella di un Congresso internazionale.

Griffini propone invece un emendamento che, messo ai voti, è respinto.

Il *Presidente* fa votare dall'assemblea l'articolo così com'è concepito dalla Commissione, e resta approvato.

* * *

Finito per tal modo il lavoro del Congresso riguardante i provvedimenti contro la fillossera, il presidente *Targioni-Tozzetti* invita l'assemblea a trattare della peronospora.

Cornu pronuncia un discorso interessantissimo e pieno di dottrina sui caratteri, sulla natura, sugli esperimenti e sugli effetti di questa malattia; discorso che ascoltato con religiosa attenzione viene poi unanimemente applaudito.

Il *Presidente* ringrazia l'oratore con parole gentili d'encomio.

Sullo stesso argomento parlano: *Lichtenstein* che discorre della viticoltura spagnuola; *Balestra*, che ricorda il prof. Caravaglio quale scopritore della peronospora; *Cugini*, che reclama il merito della scoperta al prof. Pirotta; *Carlucci*, *Cettolini*, *Iemina*, *Targioni-Tozzetti*, *Foex*, *Griffini*, *Arcangeli* e molti altri, che tutti espongono i risultati dei propri studi sulla natura del male e sulla sua tenacità.

Dall'insieme di questa discussione risulta che molto si è studiato, ma che non si ha ancora la cognizione scientifica della natura del male, nè si trovò un rimedio efficace a combatterlo.

* * *

Il *Presidente* dichiara chiusa la discussione e pronuncia un discorso ringraziando i convenuti specialmente i Francesi dell'opera prestata.

Lichtenstein risponde con nobili parole all'indirizzo dell'Italia, e viene applaudito.

* * *

Il *Presidente* invita i congressisti ad un'altra seduta per l'indomani, alle 10, onde discutere intorno varie altre questioni che si riferiscono alla fillossera ed al Congresso.

La seduta è levata alle 5 1[2.

Seduta del 26 ottobre.

Questa, ultima della serie (che si apre alle 10 1[4), si può chiamare una seduta di appendice a quelle del Congresso fillosserico propriamente detto, poichè all'ordine del giorno non era posta alcuna questione d'interesse scientifico, ma fu necessaria per trattare argomenti di secondaria importanza e per compiere alcune formalità.

Al banco della presidenza, a fianco del comm. *Targioni-Tozzetti*, siedono l'on. *Griffini* ed il delegato del Governo francese professore *Cornu*.

Il presidente fa dar lettura dal segretario del verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Griffini, *Franceschini*, *Cornu* e *Targioni-Tozzetti* fanno rettificare alcune diciture che menomano o svisano il senso delle loro parole.

Indi il verbale viene approvato.

Quanto all'approvazione del verbale della seduta pomeridiana, il presidente chiede ai congressisti la facoltà di approvarlo senza il concorso dell'assemblea, poichè la segreteria non ha avuto il tempo di compilarlo; ed i congregati annuiscono adesione.

Alpe, relatore della Commissione incaricata di riferire sul merito delle varie memorie, monografie, opuscoli, ecc., spedite al Congresso, legge gli appunti fatti a ciascuna di queste opere, le quali sono circa trenta. Fra esse ve ne sono alcune tanto poco serie che muovono l'ilarità dell'assemblea, come quella che propone un decotto di malva e fior d'arancio per distruggere la fillossera.

In ultimo il relatore dice che le memorie degne di nota sono due, una del poliglossa Goethe, l'altra dell'ingegnere Vannuccini, la quale ultima, a nome della Commissione, *Alpe* propone sia inserita negli Atti del Congresso.

Ed il Congresso delibera che tanto la monografia del Goethe, quanto quella del Vannuccini siano inserite negli Atti.

Vannuccini ringrazia e desidererebbe che fosse inserito nel verbale essere stato egli lo scopritore delle influenze dell'umidità sulla fillossera, e non il Baral; ne dimostra le ragioni e cita testimonianze, e perciò viene appagato dal Congresso.

In seguito il *Presidente* dà comunicazione degli omaggi di opere pervenute al Congresso, che sommano a una ventina; fra queste, molte sono forestiere.

Un congressista propone un ringraziamento ai donatori ed uno al presidente. (*Applausi*)

Il *Presidente* ringrazia, ed indi parla degli adesionisti che si scusarono di non aver potuto prender parte al Congresso; essi sono oltre cento, fra cui spiccate individualità scientifiche forestiere ed italiane.

Dà poi lettura delle premiazioni fatte dalla Giuria nominata dal Ministero.

Ad ogni nome di premiato scoppiano applausi.

Fra i premiati colla medaglia d'oro vi è la Scuola di entomologia agraria di Firenze. *Targioni-Tozzetti* ringrazia vivamente a nome di quest'istituto.

Griffini propone un voto di ringraziamento al ministro d'agricoltura francese, per aver mandato a rappresentarlo il prof. Cornu. (*Applausi*)

Cornu improvvisa un discorsetto splendido nella forma, nel quale esprime i suoi sentimenti di ammirazione e di gratitudine verso le autorità ed i cittadini italiani per l'accoglienza ricevuta; fa gli elogi della viticoltura italiana, dalla quale — dice — noi francesi dobbiamo imparare; encomia i congregati, loda i lavori compiuti dal Congresso, ripete i suoi più vivi ringraziamenti, e termina al grido di: *Viva l'Italia! Viva la viticoltura italiana.* (*Applausi lunghi ed unanimi*)

Targioni-Tozzetti si scusa di una rinascere i lavori del Congresso, non permettendoglielo la sua salute; dice che sarebbe stato compito assai facile, poichè i lavori procedettero colla massima calma, col migliore buon ordine, e le risoluzioni furono chiare ed esplicite.

Si diffonde ad elogiare il contegno ammirabilissimo dei congregati, e li ringrazia dell'onore conferitogli della presidenza.

Il discorso dell'oratore è meritatamente ascoltato con attenzione; esso è relativamente breve, bello nella forma, notevole nella sostanza, e riscuote, alla fine, i più calorosi applausi dei convenuti.

Un congressista propone un ringraziamento alla città di Torino, a cui brevemente tributa grandi encomii.

Miraglia, direttore generale dell'agricoltura, nella sua qualità fa un discorso elogiando per esso i lavori del Congresso; dice che i Congressi, quando sono così bene condotti e danno luogo a discussioni così elevate, sono sempre efficacissimi.

Soggiunge che se il ministro d'agricoltura e commercio, che inaugurò il Congresso, fosse stato presente, avrebbe ringraziato più autorevolmente gli egregi scienziati convenuti; egli tuttavia, a nome del ministro, esprime loro tutta la riconoscenza del Governo, e nel nome di esso dichiara chiuso il Congresso, mandando un evviva al Re.

E l'evviva trova un'eco rumorosa nella sala del vecchio Parlamento subalpino.

I convenuti escono dall'aula a mezzogiorno.

CONGRESSO DEI BIRRAI e produzione della birra in Italia.

Ieri all'1,30 pom. venne aperta la seconda ed ultima seduta del Congresso dei birrai italiani.

L'on. *Toaldi*, presidente onorario del Comitato permanente, insiste nuovamente, in nome suo e dei suoi colleghi della presidenza, affinchè venga nominato un nuovo Comitato composto di sette membri.

L'assemblea acconsente, ed in seguito a votazione a schede segrete vengono eletti: presidente Angelo Poretti di Varese con 28 voti; vice-presidente Franco Zuliani di Venezia con 25 voti; consiglieri Carlo Michel di Alessandria con 25 voti; Franco Zanella di Piovene con 25 voti; Wührer Pietro di Brescia con 10 voti; Bonzani Camillo di Bologna con 16 voti; Giuseppe Metzger di Torino con 27 voti.

Per desiderio del nuovo presidente, continua a dirigere la discussione l'on. Toaldi.

Vengono approvate con lievi modificazioni le gamme *e*, *f*, *g*, *h*, *i*, *k* del paragrafo 4° ed il paragrafo 5° dell'ordine del giorno del Congresso da noi pubblicato nel numero di ieri.

Esaurita la discussione dell'ordine del giorno, discussione a cui partecipano diversi congressisti, il signor *Zuliani* dà lettura d'un verbale di alcuni fabbricanti di birra che, avendo esposto la loro merce all'odierna Esposizione nazionale, non vengono avvisati della riunione della Giuria incaricata di giudicare i loro prodotti. Per tale ommissione essi non lavorarono degli assaggi di birra freschi, come questa che falsò i criteri dei giurati.

Il signor *Perrili* — che presa [illegible] del seggio presidenziale, avendo l'on. Toaldi abbandonata l'aula — assicura che il nuovo Comitato farà quanto potrà affinchè un tale inconveniente non abbia altra volta a ripetersi.

Il signor *Michel* dà lettura d'una proposta presentata dal signor *Finzi*, di Bologna, e firmata da diciannove congressisti, per interessare il Comitato a raccomandare al Governo di concedere gli abbuonamenti individuali ai fabbricanti di birra.

Finita questa lettura, il presidente ringrazia gl'intervenuti, e con brevi ma accorate parole dichiara chiuso il secondo Congresso dei fabbricanti di birra italiani, ed invita i congressisti ad un fraterno banchetto, che avrà luogo oggi nel *Ristorante della Meridiana*.

***

A titolo di curiosità diamo qui la statistica delle fabbriche da birra esistenti in Italia. Esse ammontavano al 1° gennaio 1884 a 136, delle quali 120 in esercizio. Le provincie ove più è sviluppata questa industria sono quelle di Alessandria con 4 fabbriche — Bergamo 3 — Bologna 3 — Como 3 — Cremona 3 — Cuneo 5 — Firenze 7 — Livorno 3 — Sondrio 7 — Torino 7 — Udine 5 — Venezia 3 — Verona 3 — Vicenza 4. La produzione nel 1° semestre del 1884 fu di ettolitri 116,531; nel 1883 la produzione della birra non aveva raggiunto che 107,931 ettolitri.

Come si vede da queste cifre, la fabbricazione della birra è in aumento continuo in Italia. È quindi necessario che il Governo cerchi, diminuendo anzi tutto la fiscalità ed un po' gli aggravi che la colpiscono, di favorire quest'industria, ricordandosi poi di proteggerla meglio di quel che fece finora nei nuovi trattati di commercio che si dovranno conchiudere nel 1887.

Nel resoconto di ieri si incorse in un errore che va rettificato. Invece di *Runde Domenico, di Velo di Piovene*, stampatosi nel terzo periodo, si doveva leggere: *conte Domenico di Velo, di Piovene.*

ESTERO

GLI ATTI DEL COMITATO ITALIANO DI SOCCORSO.

Marsiglia, ottobre (ritardata).

(DIRETTO) — Come tutte le opere che, dirette al bene, suscitano la gelosia di chi non vi ha partecipato, il Comitato italiano di soccorso pei danneggiati dal cholera in Marsiglia doveva avere i suoi detrattori; e da dalla sua fondazione le critiche, i giudizi e le insinuazioni tanto sleali quanto infondati non mancarono di essere lanciate sistematicamente da alcuni corrispondenti di giornali d'Italia.

Lascierò al Comitato stesso di confondere a fin d'opera i suoi detrattori con un resoconto minuto dell'impiego delle somme che l'Italia tanto generosamente ha mandato a pro degli infelici nostri nazionali.

I nomi tutti delle famiglie soccorse, le somme elargite a ciascuna di esse, corredate dai rispettivi documenti, saranno certamente pubblicati o distribuiti ad edificazione di tutti.

Intanto non credo pregiudicare l'opera sua facendo succintamente conoscere ai lettori della *Piemontese* i criteri e la procedura con cui detto Comitato operò la distribuzione dei soccorsi, conformandosi al desiderio espresso dai donatori.

Ed anzi tutto debbo respingere l'accusa che la fondazione di un Comitato in Marsiglia a favore degli Italiani abbia potuto riescire invise alle Autorità locali e provocare da parte di questo Municipio l'esclusione ai soccorsi dei nostri nazionali.

L'importanza eccezionale della nostra colonia, l'elemento operaio di cui quasi esclusivamente è composta, la necessità di sopperire a certe condizioni che non potevano esser compresi nei sussidi accordati dalle Commissioni francesi, tutto indicava l'assoluto ed urgente necessità di un tale provvedimento; ed i fatti hanno largamente giustificato le previsioni.

***

I rapporti del Comitato italiano sia colla Prefettura, sia col Municipio, e colle diverse Amministrazioni francesi furono sempre cordialissimi; e fu da principio si stabilirono fra i diversi uffici reciproche relazioni, che valsero al Comitato la riduzione del 50 per cento sul prezzo dei rimpatrii per ferrovia, l'ammissione immediata degli orfani di padre e madre negli Orfanotrofi francesi, da dove poi vengono consegnati ai rispettivi Comuni, in virtù delle convenzioni internazionali; il ricevimento dei lattanti all'Istituto di Maternità di Marsiglia a cura della Prefettura ed a spese del Comitato.

Per ciò che riguarda la Commissione municipale di soccorso poi, questa rimanda al Comitato italiano quelle sole domande dei nostri nazionali che, per essere state tardivamente inoltrate, o perchè non riuniscono le volute condizioni, [illegible] possono [illegible] ammesse ai soccorsi del Municipio; inalrandosi per le altre a consultare il Comitato per conoscere se ed in quale misura furono da questo direttamente soccorsi, e stabilire così l'importanza del sussidio da accordarsi a ciascuna di esse.

***

Circa l'impiego delle somme del Comitato, qualunque idea d'impianto di ambulanze, ospedali od infermerie per ricoverare i choleròsi doveva essere eliminato. Se si considera infatti e l'importanza della nostra colonia (circa 60 mila Italiani), e la forte proporzione dei casi in essa verificatisi (i soli decessi superano il terzo della cifra totale), totalmente insufficienti sarebbero risultate le risorse di cui il Comitato poteva disporre, ed un danno anzichè un vantaggio poi avrebbe ne sarebbe risultato.

L'aiuto efficace non poteva dunque manifestarsi che sotto forma di soccorso pecuniario alle famiglie danneggiate, ed a questo si attenne il Comitato italiano, stabilendo tre categorie di soccorsi, cioè:

1. Le famiglie direttamente danneggiate dal cholera, in seno delle quali si verificarono decessi od incapacità di lavoro durante la malattia e la convalescenza.

2. Le famiglie che indirettamente ebbero a soffrire dall'epidemia, sia per cessazione o riduzione del lavoro, chiusura delle fabbriche, ecc., ecc.

3. Quelli che per cause estranee all'epidemia (malattie diverse, indigenza manifesta, ecc., ecc.) meritavano di essere temporariamente assistiti.

I documenti richiesti dal Comitato, certificato medico, atto di decesso, attestati di autorità, di Corpi morali o di persone conosciute, furono ritenuti sufficienti per accordare indistintamente a quanti italiani si presentarono un primo soccorso d'urgenza, variante (salvo casi eccezionali) da fr. 10 a 20 per le due prime categorie, e fr. 5 a 10 per la terza; ma per fissare gli ulteriori riparti, uno speciale stampato veniva rimesso alla Commissione d'inchiesta, la quale, recandosi al domicilio delle famiglie indicate, ne attingeva tutte quelle dettagliate informazioni che erano necessarie ad edificare il Comitato sui reali bisogni di esse, per stabilire l'importanza e la durata degli assegni mensili da accordarsi alla prima e seconda categoria, varianti da fr. 10 a 30, per una durata di due mesi almeno e di un anno al più, e per deliberare sulla necessità di ripetere i soccorsi alle famiglie appartenenti alla terza categoria.

All'infuori di questi sussidi, si accordarono inoltre agli italiani sprovvisti di mezzi, e che esprimevano il formale desiderio di ritornare in Italia, il rimpatrio gratuito ed una scorta di 5 a 20 franchi fino a Ventimiglia.

Mercè un tale sistema di organizzazione, che la prudenza limitava a cifre forse non troppo elevate, si distribuirono fuora alle tre categorie oltre a 1050 sussidi d'urgenza, per una somma di fr. 13,000, e si assegnarono mensili a 160 famiglie, per una somma complessiva di fr. 7500 circa.

I rimpatrii compresero [illegible] persone in fr. 3000 circa, ed una somma di fr. 15,000 circa sui fr. 42,000 ricevuti, rimane ancora disponibile per far fronte ad ulteriori dimande, fino a cessazione completa dell'epidemia.

Furono poi rimesse a Tolone per essere distribuite alle vittime di quella città fr. 5640.

È mia convinzione che l'operato del Comitato avrà risposto ampiamente alle intenzioni dei donatori.

***

A proposito di Comitato, mi corre obbligo per lealtà di imparziale *reporter*, pubblicare le seguenti dichiarazioni dei signori Micheli, Crivelli ed Antonini, i cui nomi figurano nel Comizio anticonsolare del 21 settembre, di cui v'intrattenni con precedente mia.

Il sig. Antonini dichiara, che sebbene il Comitato internazionale di soccorso s'intitolasse dall'*Unione dei popoli latini*, ed avesse sede nel Circolo di questo nome, comprendendo anzi molti membri dello stesso, non ha però nulla di comune col Circolo suddetto; ed assicura che la scena tumultuosa di or sono quindici giorni, non fu causata dai membri del Comitato.

Il sig. Micheli prega sia dichiarato in suo nome, che nessuna animosità nutre nè verso il nostro console generale, nè verso gli altri ufficiali consolari, e che le lagnanze formulate nel Comizio dovevansi attribuirsi ad impiegati subalterni od inservienti del Consolato. Egli si dice buon patriota ed antico soldato.

Il Crivelli infine assicura non essersi servito della parola *partigiane* parlando degli atti del Comitato italiano di soccorso, e dice lasciare la responsabilità di tale imputazione ai corrispondenti che lo combatterono in alcuni giornali d'Italia.

Nel dare atto di tali dichiarazioni che mi valsero la cortese visita dei suddetti signori, stimo chiuso l'incidente riprovando per sempre il Comizio cui presero parte.

LA ROTTA DI BAC-LE.

A proposito del combattimento avvenuto a Bac-Le nel Tonkin alcuni mesi or sono, il generale Millot, ex-comandante del corpo di spedizione, che attualmente si trova a Parigi, disse quanto segue ad un *reporter* del *Figaro*:

« Io sapevo che i Chinesi avevano riunite delle grandi forze nei dintorni di Lang-Son, e credo che, trattando, si sarebbe potuto occupare quella piazza senza spargimento di sangue. L'errore principale in questo affare venne commesso dal colonnello Dugenne — comandante l'avanguardia — che, senza aspettare ordini, cominciò a combattere con un ardore poco diplomatico.

« Quest'ufficiale superiore, un *vero rompicollo*, avrebbe potuto chiedere istruzioni ad Hanoi, servendosi a tale scopo del telegrafo ottico; egli invece avanzò, senza tener conto nè *delle trattative in corso colla China*, nè del numero dei nemici a cui si sarebbe trovato di fronte. »

Il generale Millot riconobbe però che il Dugenne fece dei prodigi di valore a Bac-Le, e diresse in modo ammirando la ritirata.

Stando alle parole del generale Millot, che pure ne deve sapere qualche cosa, non hanno poi tutti i torti i Chinesi affermando che chi violò i trattati furono i Francesi.

NIHILISTICA.

A Pietroburgo, e proprio sulla celebre Prospettiva Newsky, venne arrestato un individuo chiamato Lopatin. Quando gli agenti di polizia lo fermarono, egli tentò invano di resistere, ma ebbe però ancora il tempo di gridare, alle persone che avevano assistito al suo arresto: « Spargete la notizia di questo arresto. »

Nella casa abitata da Lopatin vennero trovate due bombe di dinamite e molti scritti rivoluzionari. Dal 1878 Lopatin era sorvegliato dalla polizia che lo supponeva affigliato al partito rivoluzionario. Era già stato arrestato una prima volta, e quindi posto in libertà per mancanza di prove.

Appena libero, Lopatin era scomparso da Pietroburgo, ed aveva percorso la Russia in qualità di agente di propaganda. Da quattro mesi soltanto era ritornato nella capitale.

— Lo czar commutò la pena di 6 condannati a morte nell'ultimo processo politico in quella dei lavori forzati a vita.

— Il tenente di marina barone Alessandro di Stromberg ed il tenente d'artiglieria Rogatcef vennero impiccati il 29 ottobre. I loro complici vennero condannati a pene che variano dai 4 ai 20 anni di lavori forzati.

IL MUDIR DI DONGOLA.

Il mudir di Dongola, la cui condotta fu oggetto di tanti commenti per parte della stampa inglese, non agisce che in grazia d'istruzioni speciali ricevute da Costantinopoli fin dal principio dell'insurrezione del Sudan.

Queste istruzioni lo avvertono ch'egli deve combattere il Mahdi fino a tanto che questi non siasi sottomesso al sultano direttamente. Tutte le altre notizie poste in giro riguardo a questo personaggio sono false.

Se il Mahdi farà la sua sottomissione al sultano, sarà la Porta che tratterà cogli Inglesi la questione del Sudan, [illegible] ritenendosi più libero dalle sue azioni l'attuale khedive Tewfik-pascià. Se il Mahdi continuerà la resistenza, allora il sultano lo lascierà in balìa degli inglesi.

CARLO BOLETTI.

Una dolorosa notizia — per noi dolorosissima — ci è giunta da Algeri.

Il signor Carlo Boletti, nostro corrispondente ordinario, addetto all'Ufficio topografico militare in Algeri, vittima di una disgrazia accidentale, moriva improvvisamente il 22 corrente.

Egli stava esaminando un fucile, che credeva scarico, di un suo amico, quando improvvisamente partì il colpo, la palla gli fracassa il cranio e l'infelice cade fulminato.

La scena fu straziante; è indescrivibile. Il Boletti non aveva che 26 anni. Ricco d'ingegno e di cultura, colla sua attività, coi suoi modi, colla sua integrità di carattere si era acquistata la simpatia, la stima, l'affetto di quanti lo conoscevano, specialmente nella colonia italiana di cui era onorato campione.

Marito felice di una distinta signora francese che l'aveva reso padre di un amore di creaturina, il povero Boletti per completare la sua felicità non aspirava ad altro che a ritornare in patria, Intra, dove lo attendeva colle braccia aperte la vecchia madre a cui era di speranza e di conforto.

Se le condoglianze servissero a lenire tanto dolore all'infelice madre, alla desolata vedova, le nostre, che sono le più sincere e profonde di amici e colleghi, dovrebbero essere loro di balsamo; ma ahimè! non v'ha conforto a certe sventure, e noi stessi sentiamo il bisogno di averne.

Povera madre! povera sposa! povera famiglia!

Leggete in quarta pagina l'appendice
MISS LAURA LA SALTATRICE.

Arti e Scienze

Lunedì, 27 ottobre

★ **Torino e l'Esposizione italiana.** — Si è pubblicato il numero 42 il quale contiene le seguenti materie:

Testo — Le nostre incisioni — Il Padiglione della caccia e pesca, di Camillo Gregory — Il Castello medioevale all'Esposizione, di Camillo Boito — Nel Capannone dell'agricoltura, di Sebastiano Lissone — Cronaca, di V. B.

Incisioni — La Sorpresa, statua di Cesare Lapini, disegno di G. Cavallotti — La Torpediniera nella Galleria della marina, disegno di A. Cairoli, da una fotografia dello stabilimento fratelli Treves — Il Padiglione della pesca e della caccia, disegno di E. Matania — I Frati minatori, quadro di Anselmo Gianfanti.

Ogni numero cent. 25 — È aperta una nuova associazione alla seconda ed ultima serie, di 20 numeri al prezzo di L. 5. L'opera completa in 60 numeri, L. 15.

Le associazioni si ricevono presso Roux e Favale, Galleria Subalpina e Piazza Solferino.

★ **Pubblicazioni sul cholera.** — Dobbiamo segnalare ancora due pubblicazioni sul cholera. Sono due opuscoli di poche pagine, uno del prof. Malerba, l'altro del signor Oscar Giacchi. Il primo consiste in una lettera aperta all'on. De Zerbi, dal titolo: *La vera difesa contro il cholera, proposta per una legge nazionale o internazionale contro le epidemie*; il secondo è un articolo estratto dal *Corriere del villaggio*, che ha per titolo: *Il cholera, pregiudizi ridicoli e pregiudizi fatali.*

★ **Una borsa di studio di lire 1000 all'anno.** — È aperto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio un concorso per il conferimento di una borsa di studio di L. 1000 all'anno, per i corsi speciali del Regio Museo industriale di Torino, destinati a formare direttori ed insegnanti di fisica, chimica, meccanica, disegno geometrico e disegno ornamentale nelle scuole d'arti e mestieri.

La borsa è conferita per due anni ed è pagata in rate anticipate.

Il concorso ha luogo per titoli.

Per esservi ammessi i candidati debbono farne domanda in carta da bollo al Ministero non più tardi del 15 novembre prossimo.

★ **Teatro Regio.** — Un teatro splendidissimo anche ieri sera.

Il cav. Tamagno e la gentile sig.ª Bellincioni vennero festeggiatissimi nel *Poliuto*; dovettero replicare il duetto dell'*arpi angeliche*.

Dirigeva l'orchestra, in luogo dell'egregio M° Faccio indisposto, il M° Fasnò.

Assisteva alla rappresentazione il Duca di Aosta.

Domani quarta rappresentazione della *Dejanice*.

★ ***L'amour a l'è pì fort che...*** — Un incidente... privato, che ora fortunatamente è tolto di mezzo, ci ha impedito di render conto di alcune nuove produzioni drammatiche che comparvero in vernacolo sulle scene del teatro Rossini.

Ripariamo oggi alle ommissioni incominciando con il seguente giudizio che del nuovo bozzetto drammatico, *L'amour a l'è pì fort che...* scrive l'egregio e autorevole Desiderato Chiaves.

Eccolo senz'altro:

« Il bozzetto drammatico del giovane Pietro Ramboslo non mi par cosa che s'abbia a lasciar passare in silenzio: e i pregi del lavoro e le speranze che dell'autore fa concepire, mi sembrano esigere che si accenni al conto in cui questo lavoro deve esser tenuto.

« Mercè l'aspetto ributtante del vizio far salva la virtù, il proposito che molti fra coloro che si applicano alla più particolareggiata esibizioni delle laidezze umane e sociali, dicono di avere in animo. Ma siccome la conclusione la lasciano per lo più trarre allo spettatore che può conchiudere in questo od in quest'altro modo, secondo le proprie inclinazioni ed il maggiore o minore pervertimento del proprio giudizio, il sistema pare a me sia mal sicuro, e meglio giovi a raggiungere lo scopo che l'autore si curi di conchiudere egli stesso; e colla stessa efficacia con cui vi pone innanzi l'immagine vituperevole, vi presenti anche l'effetto che quella immagine deve produrre in pro di quel perfezionamento morale, cui ha in mente di provvedere.

« Questo ha saputo fare il Ramboslo, e bisogna felicitarlo di aver mostrato di saperlo fare con non comune vigore in un primo lavoro.

« Questa plastica rappresentazione della creatura umana decaduta così miseramente e disfatta dal vizio, la quale difende dalle tentazioni una giovinetta e riconcilia marito e moglie, è concetto che risponde veramente alla più elevata espressione dei fini dell'arte rappresentativa.

« Ed il mezzo ne è tanto più efficace, in quanto che fa cospirare pur anco la curiosità mal sana al conseguimento dello scopo salutare.

« Il fenomeno psicologico direttamente prodotto dall'azione scenica sullo stesso personaggio del dramma, formò la miglior parte della gloria dello Shakespeare, e a siffatto spettacolo il pubblico non può mai essere indifferente, neppure quando l'azione scenica riproduca il soprannaturale, come avviene in molti drammi del grande poeta inglese; ed a maggior ragione, io penso, dovrà interessarsi al dramma lo spettatore, quando l'azione riproduca fatti naturalmente veri per ottenere quell'effetto.

« Questo è *verismo* della buona scuola, che mentre elimina le viete consuetudini convenzionali della scena, soddisfa ad un tempo agli eterni ideali ed alle più nobili aspirazioni dell'arte.

« Auguriamo che siano in molti a percorrere questa via; ed incoraggiamo i giovani ingegni che mostrano come il Ramboslo così felici disposizioni alla letteratura drammatica perchè facciano argine così alla rilassatezza decadenza dell'arte e ne rinvigoriscano l'efficacia non solo a diletto e appagamento degli intelletti, ma ben anche a miglioramento dei costumi.

« Questi pensieri mi correvano alla mente assistendo alla recita del bozzetto del Ramboslo, e con intima soddisfazione io sentiva anche in questa occasione che non è vero che siano contati i giorni della durata del teatro di prosa e neppure del teatro in vernacolo.

« Avranno l'uno e l'altro la loro ragione di essere finchè vi saranno rappresentati argomenti, tratteggiati con verità d'affetto e con elevatezza di intendimenti.

« DESIDERATO CHIAVES. »

★ **Teatro Gerbino.** — Non dimentichino i lettori di Torino che stasera avrà luogo la beneficiata della brava e simpatica signora Annetta Campi-Piatti.

Si rappresenterà: *Cause ed effetti*, di Paolo Ferrari.

Piena assicurata.

★ **Teatro Alfieri.** — I cartelloni annunciano la prossima rappresentazione di una fiaba del cav. Ovidi, musica del maestro Canti, intitolata: *Re Maccarone.*

Colla fine del corrente mese la distinta artista signora Amalia Urbinati cesserà di far parte di quella Compagnia a termine di contratto.

A chi le succederà un bell'augurio da farsi è che trovi lo stesso favore del pubblico.

★ **Circo Wulff.** — L'annunciato spettacolo, dato per cura del Circolo operaio liberale di Torino, a beneficio dei danneggiati dal cholera e dal ciclone di Catania, ha attirato, ieri sera, un pubblico variopinto e chiassoso a questo teatro.

Le gallerie erano letteralmente gremite; mancavano soltanto gli spettatori nei palchi e nei posti distinti.

Piacquero molto gli esercizi sul filo telegrafico e sul trapezio e la gara dei saltatori eseguiti dai bravi soci del Circolo ginnastico torinese, diretto dal socio Mantellos.

L'ammnistratore signor Capietti presentò poi i due elefanti del Giardino Reale, che fecero dei giuochi intersmantissimi.

Un elogio ai volonterosi ginnasti, al Capietti, al Circolo operaio ed alla musica del 25° reggimento fanteria che suonò egregiamente tutta la sera.

LIBRI E PERIODICI.

✕ *I lavori della stazione entomologica di Firenze.* — Nella raccolta degli annali di agricoltura pubblicati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio si è pubblicata testè una elaborata relazione del chiarissimo prof. Targioni-Tozzetti, il dotto presidente del recente congresso fillosserico internazionale, intorno ai lavori della R. stazione di entomologia agraria di Firenze per gli anni 1879-80-81-82. Questa relazione forma un bel volume di oltre a 500 pagine con molte tavole e disegni nel testo.

Non entriamo nel merito dell'opera, poichè di essa se ne occuperà fra breve il nostro collaboratore agrario, ci limitiamo a segnalarne la pubblicazione specialmente ai cultori della entomologia agraria.

CRONACA

Lunedì, 27 ottobre

LA FESTA DEGLI OPERAI VALIGIAI.

Ieri la *Società mutua e di miglioramento degli operai in articoli da viaggio* inaugurava in una commemorazione la propria bandiera, con un cordiale ricevimento alla sede, in piazza della Gran Madre di Dio, n. 10, ed un banchetto all'*Albergo d'Oriente*, in via Lagrange.

Intervennero alla cerimonia d'inaugurazione la presidenza dell'Associazione generale degli operai di Torino, dei Legatori ed arti affini di Torino, del Comizio battaglione mobilizzato della Guardia nazionale, della Società di mutuo soccorso sellai, valigiai ed arti affini di Milano, dei Parchinai di Torino, dell'Esercito, della Militare di Settimo Torinese, dei Reduci garibaldini, dei Lavoranti in Pianoforti, della Operaia della Manifattura tabacchi (esterne), della Democratica Subalpina, dell'Associazione generale di mutuo soccorso ed istruzione fra le operaie di Torino, della Gioventù Repubblicana, dell'Unione Democratica universitaria, dei Figli dell'avvenire, della Società Archimede, dei Fonditori in ghisa e bronzo di Torino e della Stampa.

All'atto della presentazione del vessillo per parte del presidente, sig. Nico Pietro, si levarono degli astanti vive acclamazioni al sodalizio che, sorto appena il [illegible] giugno 1881, malgrado l'esiguo numero dei soci (52 effettivi e 28 fondatori) seppe, con risparmi e ritratto di alcuni beneficii, provvedersi di una bandiera.

Il signor Reverdino Giorgio pronunciò quindi un discorso informato a nobili sensi, e dopo uno scambio di affettuose dimostrazioni fra gli operai di Torino e quelli di Milano, si andò processionalmente dalla sede dei Valigiai movendo per il locale del pranzo.

In via Lagrange alcune rappresentanze si ritirarono, ma il grosso del corteo entrò, a suon di musica (Società filarmonica di Borgo Po), all'*Oriente*, dove il signor Arbarello, poco esercente dell'avviato albergo, accolse tutti a braccia aperte.

Il pranzo, gastronomicamente buono e puntualmente servito, incontrò le approvazioni dei 100 convitati, fra cui il dott. cav. Strambio, rappresentante della Prefettura.

Alle 3 circa, come *conditello del dolce tramate*, gli oratori si affollarono, e il primo, parlò per la società, alla tavola residente d'onore, e cominciarono a due tanto alla messa del discorso.

Sorse prima il cav. Strambio, il quale, reputandosi onorato dell'incarico ricevuto di rappresentare il prefetto, portò ai Valigiai il saluto dell'autorità. Poi ringraziò dell'invito, e disse che era lieto di trovarsi in mezzo ai figli del lavoro.

Fece quindi augurî per l'avvenire della Società, e congratulandosi dell'accordo che esiste fra i principali (di cui vede parecchi assisi al banchetto), e gli operai valigiai, fece voti per il progresso di quell'industria.

Il sig. Reverdino, vice-presidente dei Valigiai, ringraziò tutti coloro che onorarono di loro presenza la festa, poi salutò con gentili parole la Stampa operaia, sig. Reverdino, a nome del 4° potere!), il sig. Perelli che ricamò la bandiera, e i fratelli Milanesi, facendo voti per nuovi trionfi di Milano e Torino in una non lontana Mostra internazionale.

Il sig. Gaspano ringraziò, a nome della Società dei [illegible], i Valigiai ed il rappresentante del prefetto per le belle parole dette in onore degli operai. Brindò quindi all'unione dei principali ed operai valigiai ed agli operai milanesi.

Il sig. *Meisi*, dell'Associazione milanese, indirizzò gentili parole alla Società valigiai, e poi, stringendo la mano agli operai di Torino, gridò: *Viva Torino!*

Tutti si alzarono e risposero: *Viva Milano!* Il signor *Paparello*, dell'Associazione generale degli operai, salutò e ringraziò della fraterna accoglienza.

Poi seguivano gli fra alla Esposizione, all'on. Villa, all'ing. Roccio, alla pace, all'industria ed al commercio, gridando: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva la Regina! Viva la Società valigiai!

Terminò con un brindisi alla stampa (grazie di cuore anche a lei, signor Paparello!)

Il signor *Belfrano Tommaso* diede il suo riverente saluto alla Società festante che inaugurò il suo vessillo, segnacolo di unione e di concordia, e poi si occupò di varie questioni che interessano le classi operaie, fra cui quella dell'importazione estera.

Parlarono in seguito i signori *Gervino*, per l'Associazione operaia femminile; *Patruccio Enrico* per l'Associazione democratica subalpina e per le operaie della Manifattura tabacchi, raccomandando agli operai di non fidare delle forze altrui ma delle proprie; e *Turinetti Giacomo.*

Il presidente dei valigiai, signor *Nico*, disse che per un abbassamento di voce non potè dire quanto desiderava, tuttavia egli fece uno sforzo acclamando all'unione dei principali e degli operai ed al lavoro.

Applausi fragorosi.

Alle 5 il banchetto si scioglieva fra la più schietta allegria, e le rappresentanze, a suon di musica, accompagnarono la bandiera dei Valigiai (bellissimo lavoro del signor A. Perelli di Torino) alla sede sociale.

Un bravo di cuore alla Società valigiai!

= **Raffronto quotidiano** fra la mortalità in Torino del 1883 e quella dell'anno corrente.

PERIODI	A domicilio	Negli Ospedali	Totale	Minori d'anni 1	Non residenti a Torino
Dal 1° al 26 ottobre 1883	200	207	407	130	2
Dal 1° al 26 ottobre 1884	357	203	560	162	40
26 ottobre 1883	9	7	16	5	0
26 ottobre 1884	17	4	21	7	0

NB. La popolazione del 1884 è superiore a quella del 1883, e si deve inoltre tener conto dell'affluenza di forestieri per l'Esposizione.

= **Viaggiatori a Torino.** — Anche ieri vi è stata affluenza di viaggiatori nella nostra città. Per dare un'idea della gente venuta di fuori, basta dire che dalla sola stazione di Porta Nuova arrivarono dalle linee di Milano, Genova, Alessandria, Pinerolo, Chieri, ecc., oltre a **18,000** persone.

= **Congedamento della classe 1861.** — Ieri è cominciato il licenziamento dei soldati appartenenti alla classe 1861.

I giovani militari partono accompagnati da un sott'ufficiale che procura loro alla stazione i mezzi di trasporto.

Per il buon ordine venne all'arrivo quanto alla partenza, venne messo alla stazione un picchetto di soldati comandati da un ufficiale.

I congedati che giungono a Torino dalle varie provincie, vengono condotti alla caserma del Foro boario.

= **Smentita.** — Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

« Egregio signor Direttore della *Gazzetta Piemontese*,

« Stanco che altri si faccia la *réclame* a detrimento del giornale da me diretto, anche ad evitare maligne interpretazioni d'un silenzio che fuora serbai solo in omaggio a quella *Giustizia* che mi si fa balenare come una minaccia, e che io imploro come un beneficio, la prego di pubblicare questa risposta alla dichiarazione del signor Tomba, inserta nel N. 294 della *Gazzetta Piemontese*.

« Innanzi tutto, è per lo meno curioso che l'autorevole voce del signor Tomba si elevi ora per smentire l'erronea notizia riguardante la signora Urbinati, quando già il *Mattino* s'era fatto un dovere e di lealtà smentirla fin dal 16 ottobre la stessa notizia.

« Non meno strano è il contegno da paladino in riguardo che assume ora il Tomba in favore della signora Urbinati, e contro il *Mattino*, dimenticando che se la prima notizia erronea, del mio giornale raccolta, si formò, la si formò appunto per lo strepito che il signor Tomba fece quando, non so bene se correndo la posta sul cavallo della paura, o per altri fini suoi particolari, *fece dei passi* in uffici d'avvocati e di pretori per garantirsi contro i danni ch'egli temeva dalla partenza della signora Urbinati.

« Il signor Tomba poi o non ha detto il vero in un colloquio che ebbe nel mio ufficio il giorno 15 ottobre, quando asserì che la signora Urbinati era partita da Torino senza dargliene avviso, e che perciò aveva dovuto consultare e *far dei passi* per prevenire possibili danni, oppure cade, se non in menzogna, almeno in reticenza ambiguità ora dichiarando che la signora Urbinati partì col suo consenso; consenso, del resto, di cui la signora Urbinati non aveva bisogno, poichè ella non è legata da nessuna scrittura al signor Tomba, ed è pienamente libera di sè.

« Io posso deplorare, come infatti deploro, che il mio giornale abbia involontariamente recato sfregio ad una distinta signora. Dei miei errori volontari od involontari accetto sempre la responsabilità.

« Ma non posso tollerare assolutamente che un uomo, per sfuggire alla responsabilità che gli incombe, venga ad ostentare a mio danno una risibile audacia per mascherare una immensa paura.

« Grazie, signor Direttore, della cortese ospitalità.

« Torino, 26 ottobre 1884.

« GIACOMO GONO

« Direttore del giornale *Il Mattino.* »

= **Ospizio convalescenti alla Crocetta.** — Il dottore in medicina e chirurgia Giuseppe Bonino testè deceduto nella florida età d'anni 52, istituiva erede del suo patrimonio l'Ospizio convalescenti alla Crocetta. Il generoso benefattore che lasciò nei suoi amici e colleghi tanto rimpianto per le sue egregie doti di mente e di cuore in vita sua, come egli scrisse nel suo testamento, non fu che solitudine e dolore perchè travagliato da tubercolosi polmonare sin dall'adolescenza, non visse che soffrendo e operando il bene. Volle venire in aiuto al nascente Istituto dei convalescenti il cui scopo ben sapeva quanto meglio di lui potesse apprezzare, perchè come medico nell'Ospedale di S. Giovanni e in quello dell'Ordine Mauriziano inviando convalescenti all'Ospizio più volte potè constatare il grande beneficio che è pel povero ivi una settimana convalescenza. La di esempio di quanto segue, mentre segnaliamo al pubblico benemerenza l'atto generoso del compianto dott. Giuseppe Bonino, facciamo voti perchè il suo esempio trovi altri imitatori onde poter estendere ad un maggior numero d'infermi il beneficio della gratuita convalescenza essendo ancora troppo ristretto il numero dei letti in proporzione delle numerose domande d'ammissione che giornalmente al bisogno e che la Direzione, suo malgrado, si vede costretta respingere per difetto di mezzi.

= **Contabili nell'Amministrazione carceraria.** — Nei giorni 27, 28, 29 e 30 del prossimo novembre, ... [illegible] ... nel Regno le quali [illegible] avranno luogo in Roma, alle 10 ant., nel locale della Scuola Allievi guardie carcerarie, gli esami di idoneità al posto di contabile di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria [illegible] ... di L. 2500, a norma dell'art. 21 del R. Decreto 17 maggio 1863, N. 1317, modificato dal R. D. 11 agosto 1884, N. 2603.

= **Commendatori e cavalieri.** — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, fra le altre, le seguenti nomine nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

A *commendatore*: Vigna comm. ing. Carlo, direttore nel Corpo del Genio navale; Crod cav. Vincenti comm. Giacinto, già direttore dell'Amministrazione della R. Casa in Torino.

A *cavaliere*: Porro sac. Don Michele, coadiutore-maestro nel Priorato Mauriziano di Torre Pellice.

= **Trasporti per la Svizzera.** — A cominciare dal 22 corrente entreranno in vigore sulle Ferrovie Alta Italia, pei trasporti eseguiti in servizio diretto italo-svizzero, le seguenti modificazioni alla tariffa attivata il 1° agosto 1882, come da avviso in data 21 luglio stesso anno:

1° Dalle merci ammesse condizionatamente al trasporto vanno eliminati: i petardi, le capsule fulminanti, i dischi d'innesco, le cartuccie a bossolo metallico e le cartuccie cariche; le quali merci non sono più accettabili che pel trasporto da ferrovia a ferrovia, in base alle tariffe e condizioni di ciascuna Amministrazione.

2° I tartufi saranno da considerarsi derrate alimentari e da tassarsi come tali per la sola percorrenza italiana.

= **Sotto una vettura.** — Certo Quattrocchio Giuseppe, d'anni 15, attraversando ieri la via Principe Amedeo, non vide una vettura che usciva dalla via Carlo Alberto, di guisachè, urtato dal cavallo, cadde a terra riportando contusioni non gravi alle gambe.

Due guardie municipali sopraggiunte, lo fecero trasportare dai suoi genitori in via Alfieri, n. 15.

= **Era pazzo!** — Un tal C. Eugenio, d'anni 65, noleggiò ieri una vettura e poi si fece scarrozzare per le vie della città per più di un'ora.

Sceso in via San Domenico, voleva rimandare il cocchiere senza pagarlo; costui si permise di insistere per avere quanto gli spettava, ma il C. per tutta risposta lo minacciò col bastone.

Sopraggiunta una guardia municipale, non tardò ad accorgersi che al disgraziato aveva dato di volta il cervello, e col mezzo della stessa vettura lo fece trasportare alla Questura.

= **Imprudenze.** — Ieri, certo Oseglio Francesco, d'anni 53, lavandaio, da Bertolotto, volle salire sulla tranvia a vapore Torino-Settimo mentre era già in moto; ma non essendo riuscito nell'intento, cadde a terra riportando grave lesione alla coscia destra.

Una guardia municipale con vettura pubblica lo fece trasportare all'Ospedale Mauriziano.

= **Colpo da... amico.** — Ieri certo Cerva Lorenzo, d'anni 6?, nell'uscire dall'Albergo delle tre galline, in via Bellezia, dove aveva bevuto un litro in compagnia di un suo conoscente a nome P..., calzolaio, costui, con uno strappo, gli portò via l'orologio dal panciotto e poi fuggì.

Il Cerva ha sporto regolare querela.

= **Coltellata in una sala da ballo.** — La scorsa notte, alle ore 11 3/4, mentre certo Zelaschi Anselmo, d'anni 19, si trovava nella sala da ballo della Società *La Marmora*, in via Valle S. Martino, per questioni d'interesse venne a diverbio con uno sconosciuto e ben presto passarono alle vie di fatto. Lo sconosciuto, estratto di tasca un coltello, inferse allo Zelaschi una ferita al fianco sinistro, giudicata guaribile in giorni dieci, rendendosi subito latitante.

= **I soliti ignoti.** — Bellone Lorenzo, d'anni 25, panettiere, abitante in via Bellezia, N. 25, denunciò che nella notte 25-26 andava da ignoto derubato nella sua camera dell'orologio d'argento con relativa catena, del valore di L. 3?.

= **Rinvenimento di chiavi.** — Trovansi depositate in Questura parecchie chiavi di varia grandezza, rinvenute per la città negli ultimi scorsi giorni.

= **Contravvenzioni.** — La scorsa notte venne intimata la contravvenzione a 14 individui per canti e schiamazzi.

= **Arrestati:** G. Luigi fu Francesco, d'anni 30, trovato in possesso d'arma insidiosa; R. Felice di Giovanni, d'anni 27, e G. Stefano di Giuseppe, d'anni 24, trovati in possesso di generi alimentari, provenienti da furto; B. Lorenzo di Antonio, d'anni 21, e T. Francesco, d'anni 23, per essersi dati alla fuga alla vista degli agenti di P. S.; C. L. di Matteo, d'anni 23, per contravvenzione all'ammonizione. Altri quattro individui ed un minorenne per sospetti in genere.

Borsa Ufficiale. — 27 ottobre [illegible]
[illegible]
in c. 96 85 — in L. 96 [illegible] Lg.
Riporti 0 27 1/2 [illegible]
[illegible]
Corso medio [illegible]
Senza cedola.
Corso medio 93 44.
Consolidato 20/0, decorrenza [illegible] — [illegible]
[illegible]
Colla cedola del semestre in corso.
Corso medio d'ufficio 62 75.
Senza cedola.
Corso medio d'ufficio 61 [illegible]
Sconto — prezzo [illegible]

	Prezzi nominali per contanti
Az. Banca Nazionale	2050
» Credito Mobiliare Italiano in L. 924 Lg.	925
» Banco di Sconto e Sete	390
» Banca di Torino in L. 799 799 799 50 Lg.	775
» » Industria e Commercio	52
» Unione Banche Piemontesi e Sete in L. 240 240 25 Lg.	241
» Banca Romana	1000
» » di Pinerolo	193
» » Tiberina	440
» » di Milano	420
» » di Vercelli	100
» » Popolare di Torino	80
» Credito Torinese	248
» Regia Tabacchi	567
» Società Lavori Pubblici	80
» » Italiana per il Gas	920
» » Cobennmotori Gas-luce	150
» » Cartiera Italiana	265
» » Impresa Regaillas	150
» » Calci Casale	187
» » Acqua potabile di Torino	701
» » Alcool, e Sot. Stabilimenti [illegible]	665
» » Generale Immobiliare	770
» » Casanova, per [illegible]	665
» » Miniere di rame ed [illegible] ferro-metallurgica	190
» Ferrovie Romane	135
» » Meridionali	634
» » Mantova-Modena	231
» » [illegible]	—
» » Torino-Ciriè	—
» » [illegible]	365
» Società Torinese T[illegible] [illegible]	270
Id. Id.	270
Obbl. Canali Cavour	[illegible]
» Ferrovie Romane	[illegible]
» » Meridionali	[illegible]
» » Sarde [illegible]	[illegible]
» » Vitt. Emanuele	[illegible]
» » Savona	310
» » [illegible]	—
» Tranvie [illegible] provincia di Torino [illegible]	—
» Città di [illegible]	—
» Provinciali [illegible]	[illegible]
» Città di Livorno	—
Titoli fondiari [illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	501
» [illegible]	[illegible]

CAMBI [illegible]

Francia —	100 21 1/2	100 22 1/2	— —	— —
»	100 25	100 35	— —	— —
Svizzera	100 2? 1/2	100 32 1/2	— —	— —
Londra +3	— —	— —	[illegible]	[illegible]
»	— —	— —	— —	— —
Id. [illegible]	— —	— —	[illegible]	12
Germania +4	— —	— —	[illegible]	[illegible]

[illegible] Banca Nazionale [illegible]
[illegible] Banco di Napoli [illegible]

Cronaca della Borsa, 27 ottobre. — Il movimento della Borsa di [illegible] una notevole differenza fra la [illegible] e quella della sera.

Dopo [illegible]
79 75, 78 5?, 100 [illegible]
si ebbe [illegible] con insignificanti [illegible]
79 75, 78 5?, [illegible]
[illegible]

Alla sera invece sul Boulevard tutto era in ribasso in modo molto sensibile:
79 55, 78 27, 100 15, 93 50
ed i telegrammi particolari dicono che il ribasso venne attribuito ad un articolo del giornale il *Temps* riguardante il Tonkin.

Però è da osservarsi che il detto articolo parla soltanto delle misure che si prendono per spedire nuove truppe al Tonkin, cosa già prevista e che non dovrebbe più fare nessun effetto sulla Borsa. Sembra piuttosto che sia l'avvicinarsi della liquidazione che incoraggi i Chinesi della Borsa a tentare ogni mezzo per fare del ribasso, e non essere così forzati alle ricompera delle Rendite vendute allo scoperto.

Ore 12.

Da noi questa mattina Borsa abbastanza sostenuta ed animata particolarmente per i valori.

Rendita f.m. c. cont. 96 90 a 96 77 1/2.
Rendita fine corr. 97 07 1/2 a 97 05.
Banca Naz. 2055 a 2052.
Mobiliare 925 a 924.
Banca Torino 800 a 798.
Banca Tiberina 441 1/2 a 440.
Credito Torinese 250 1/2 a 251.
Unione Banche 241 1/2 a 240 1/2.
Banco Sconto 391 a 390.
Regia Tabacchi 569 a 567.
Meridionali 633 a 634.
Industria e Comm. 22? a 228.

LUIGI ROUX, Direttore
FIRMINO ESNICO, gerente.

Nei padiglioni giornalistici in Torino si trovano solamente le edizioni del giorno e della sera.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* — 32)

MISS LAURA
LA SALTATRICE

ROMANZO
DI
JULES CLARETIE

Riservato ogni diritto di traduzione e riproduzione

V.
Laura
(Seguito)

La grossa Cefisa era molto imbarazzata e molto infelice. Questa creatura colossale, che un momento prima sparava un cannone tenendolo sulle spalle senza vacillare, tremava ora al pensiero di dispiacere al signor Miche e tuttavia si sentiva il coraggio di dargli con tutte le sue forze la più formale smentita. Accusare Laura di essere una giovane disonesta, sospettare Marziale di averla sedotta, sembrava alla signora Miche qualche cosa di vile e d'infame, e tuttavia conservava ancora tanto rispetto per il suo magro e odioso marito, che, timida innanzi a lui come un bue innanzi al cane della mandra, non osava tenergli testa o fargli comprendere la sconvenienza di ciò che diceva.

— Dio mio! Miche, — diceva ella colla sua voce un po' tremante, — sai che non è affatto vero quel che dici?...

— Come?

— Accusi quella povera giovane...

— Accuso! Non accuso nessuno, dico la verità. Mi annoia, questa Laura, col suo fare da signorina. Quando ella dà degli appuntamenti di notte si espone ad essere giudicata da tutti, come la giudico io!...

— Ah! ma infine, — aggiunse bruscamente guardando sua moglie con ironia, — tu la difendi con molto calore questa Laura! Scommetterei, ti conosco bene, che hai su lei qualche idea di matrimonio. Un partito per Benedetto, una cognata per Andrea! Ah! affè mia, è vero, ecco un buon affare! I miei complimenti signora Miche!

— È vero — disse Cefisa — ho avuto quest'idea, ma l'ho abbandonata.

— E perchè?

— Perchè il signor Marziale ama Laura e la sposerà.

— Lui?

— Certamente.

Il signor Miche ebbe ancora uno scoppio di risa cavernose che rimbombò crudelmente nel suo magro corpo.

— Ah va bene! sì! Se aspetta che quello la sposi! — diss'egli. — Non ha bisogno di unirsi con lei nel *conjungo*, e sarebbe veramente sciocco di prendere in moglie colei che si è data per ganza!

Cefisa Miche questa volta stava per protestare, e il tono con cui l'uomo-scheletro aveva accentuato queste parole le rendeva talmente insultanti che la povera donna si sentì fuori di lei stessa. Ma non ebbe il tempo di rispondere. La tenda dello stanzino si sollevò tutto ad un tratto e un uomo, pallido e rosso, di un salto si era precipitato verso il magro signor Miche.

I quadrati separati da tavole e da tende che formavano gli *stanzini* del circo Elton erano aperti da tutte le parti, senza soffitto, e ciò che vi si diceva poteva essere inteso da tutti coloro che passavano nel corridoi.

Il nome di Laura aveva un momento prima sorpreso Kenwell, che usciva proprio allora dall'Arena, e il *clown* aveva macchinalmente ascoltato.

La viltà, la calunnia sciocca e vile, la malvagità di Miche lo fecero andare in collera.

Non aveva ancora fatto bene riflessione a ciò che aveva inteso che era già innanzi all'uomo-scheletro e gli gridava colla sua voce chiara:

— Che cosa dite dunque di miss Laura, vi prego?

La signora Miche fu nello stesso tempo stupefatta e spaventata. I fanciulli, che tenevano sempre i piedi paterni, approfittarono della venuta di Kenwell per fuggire molto soddisfatti. Miche non si sconcertò punto. Aveva abbastanza rancore contro Laura e contro ogni superiorità e in ispecie contro Kenwell, perchè questa odiosa amarezza non gli desse un sembiante di coraggio.

Rispose a Kenwell ghignando:

— Senti! senti! Ascoltavate dunque, voi?

— No, ma sentiva.

— Ebbene! che cos'è? — fece l'uomo-scheletro, — siete forse incaricato di difendere la signorina Laura?

La mascella inferiore di Kenwell sembrava sporgere di più e le ossa mascellari si disegnavano vigorosamente sotto le sue guancie pallide.

— Sono incaricato soltanto d'impedire che si attacchino i deboli — rispose egli. — La giovane che accusate, che disonorate colla vostra calunnia, è ora innanzi al pubblico. (Si sentivano fin nel corridoi i bravo diretti a Laura). L'uomo di cui avete pronunciato il nome non è qui. Vi proibisco d'insultarli.

— Eh? Che mai dite? — domandò Miche torcendo la bocca colle sottili labbra e chiudendo ironicamente uno dei suoi occhi dalle orbite profonde. — Mi vietate qualche cosa voi?

— Miche! Miche! ti prego, taci! — ripeteva la donna-atlante.

— Ciò che avete osato affermare non ha alcuna importanza — rispose Kenwell; — soltanto io e la signora abbiamo inteso; ma se aveste la disgrazia di ripeterlo a voce alta innanzi agli altri...

— Ebbene?

— Vi stritolerei come un vetro! — disse Riccardo, la cui mascella prominente fremeva.

— Davvero? — esclamò Miche. — Ah! proprio? Ma dunque ha ammaliato tutti la piccina?

— Miche! mio buon Miche! te ne scongiuro...

— Via, lasciami stare, tu! — disse brutalmente lo scheletro respingendo Cefisa.

Egli camminava verso la tenda che serviva di porta.

Kenwell lo guardava mentre si avvicinava ai corridoi non credendo che Miche avesse l'audacia di uscire.

— Ah! mi sfidate? — diceva il magro personaggio. — Ah! volete forzarmi a baciare i contorni di questa ballerina? Ebbene! ora vedremo!

Si piantò innanzi allo stanzino, nell'andito in faccia alle scuderie, e colla sua voce cavernosa:

— Olà! Oh! Laggiù! Venite dunque, vengano gli altri! Vi è una novità, una curiosa novità. Si sta per cercare di rose la signorina Laura!

— Signor Miche, — disse Kenwell, corrucciato — guardatevi!

— Ah! mio Dio! mio Dio! ma è pazzo — diceva la signora Miche.

— Non lo sapete? — gridava Miche agli scudieri che accorrevano meravigliati. — Si metteranno gli stivaletti della signorina Laura sopra un palo e tutto il personale del circo Elton sarà obbligato a salutarli come il cappello di Gessler del *Guglielmo Tell!* Oh! che disgrazia! dov'è la mia balestra?

— Signor Kenwell, non fate attenzione, — diceva Cefisa, supplichevole cercando di calmare il *clown*, la cui faccia imbrattata di colori era spaventevole giacchè gli strani tatuaggi davano un non so che di sinistro alle finte grinze del suo volto.

Ma la collera era salita come un caldo soffio alla testa di Riccardo, e quest'uomo, ancora padrone di se stesso un momento fa, non poteva più contenersi e guardava Miche, mostrando i suoi denti bianchi attraverso le sue grosse labbra largamente coperte di carminio.

— Voi tacerete, signor Miche! — diss'egli con tono risoluto, chiaro e fermo.

— Colui che mi farà tacere sarà più maligno di voi, Inglese! — rispose Miche.

— Signor Miche — rispose Kenwell, — la signorina Laura esce ora dalla scena. Voi le chiederete perdono, capite? perdono di quel che avete osato dire di lei, e lo farete innanzi a tutto il personale del Circo!

— Bravo! e perchè non davanti al pubblico riunito?

— Lo domanderete in ginocchio, signor Miche!

— Via dunque! voi siete pazzo, *goddam*. Dico e ripeto, e non sarete voi che me lo impedirete, che la signorina Laura è onesta come io sono papa! Vi basta?

Kenwell fece due passi verso Miche coi pugni avanti, e l'uomo-scheletro, che conosceva il pugilato, si mise in guardia, col suo malvagio sorriso sulle labbra, che mostrava i denti lunghi e gialli, e il suo sguardo livido e cattivo che bruciava in fondo ai suoi occhi.

(Continua).

Per gli annunzi indirizzarsi in **Torino** all'Agenzia di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Santa Teresa, N. 7.

Atti della Società anticholerica.

Ai Soci dell'Anticholerica.

Stante l'incremento della Società, dovendosi decidere alcune gravi questioni riguardanti la pubblicazione degli Atti, si invitano i signori Soci effettivi all'adunanza generale che avrà luogo il 31 ottobre, nel solito locale, alle ore 9 antimeridiane.

Prevedendosi che la discussione andrà a lungo, e che, per mantenere il segreto, sarà vietato uscire dall'aula, i Soci sono pregati provvedersi l'occorrente per i bisogni personali, cioè colazione, sigari, vino, ecc.

LA PRESIDENZA.

Soluzioni.

N. 237 *(Rebus)*. Non sonar più la tromba [illegible].
N. 240 *(Sciarada)*. Me-teora.
N. 241 *(Monoverbo)*. Malta.

Indovinatelo!

N. 248.
Sciarada.

Preso da insolita mia smania
Un giorno dissi: Oh Nice mia,
M'ami tu sempre d'amor sincero,
Son del tuo cuore sempre il primier?
L'*altro* deposto che in pochi istanti,
Essa ancora adorni mi risponde:
E perchè dubiti del mio secondo?
Così dicendo con un sorriso
Teneramente baciommi in viso.

N. 249.
Bizzarria.

Se però metti insoliti
La nota musicale,
Faran che i diletti
Ilarità il carnovale

N. 250.
Monoverbo.

P

Prese colle molle.

Il sig. Tapinelli si prepara per recarsi al circo equestre. Fabio, suo domestico, gli dice:

— Ah! signor Padrone, s'io fossi lei non ci andrei!

— E perchè?

— Perchè mi hanno detto che c'è un cavallo ammaestrato, che si ferma davanti alla persona più stupida fra gli spettatori.

***

In teatro:

— Perchè ti tiri giù il bavero? Dal freddo?

— Caro mio, non sai che ora il tenore mi farà sentir l'aria.

***

Un idillio sulle onde.

— Pensa dunque, Giorgetta che io non mi sono più bagnato dall'estate scorsa! da quando facevamo i bagni insieme! Oh! come mi sembra lungo...!

— A me sembra invece molto poco... [illegible]

Dalla *Gazzetta del Popolo* del 26 corrente:

« Percorsa quindi una lunga scala, si passò a visitare i depuratori dell'acqua derivata dalla Sesia, e quindi l'enorme ed imponente salto d'acqua che somministra la forza di 150 cavalli a vapore. »

Sprazzi d'intelligenza.

Riceviamo da una signora che si firma *Teresa Cavallino* i seguenti:

« Quando si ha la manìa dell'amore, l'alimentazione è un rimedio infallibile; essa la come il medico che guarisce la malattia, ma sovente fa morire l'ammalato. »

***

« Da due ragioni siete indotti a contemplare una stella, perchè splendida, perchè imperscrutabile; ma in voi d'esserlo trovasi una luce più dolce, un più profondo mistero, l'amor. »

***

« Il seduttore è un naufragio di prima sfera; è inoltre un rinnegato perchè inganna e disconosce il suo ideale. »

***

« L'uomo dev'essere guidato dal cuore e non dal capriccio. »

Piccola posta.

A chi ci scrive. — Chiediamo scusa a tutti coloro che, avendo risolti i giuochi non hanno ancora ricevuto il premio; la folla delle corrispondenze è tale che, malgrado l'aumento di impiegati e la maggior loro attività, la spedizione dei premi subisce talvolta qualche ritardo.

Preghiamo inoltre coloro che ci mandano giuochi da pubblicare, a scriverli in modo che restino separati dalla lettera che li accompagna.

Signora *Clelia B.*, Torino. — Può darsi; ma come controllare se sono moltissimi quelli che ci mandano doppia... razione? Può darsi anche che non si tratti che di un semplice ritardo, nel qual caso attendiamo nuovi suoi scritti.

Sig. *Guido Alb...*, Ascoli-Piceno. — Non accettiamo lettere condizionate.

Sig. *A. R.*, Torino. — Non è la regola.

Premi. — Possono concorrere a premi tanto chi ci manda cose pubblicabili, quanto chi indovina le pubblicate.

Ma non hanno diritto a premio se non coloro che mandano cose buone, oppure risolvono bene le cose pubblicate, e che aggiungono due francobolli da cent. 20. — *Non si tiene conto alcuno delle lettere e cartoline contenenti condizioni, e saranno senz'altro respinte le lettere non affrancate.* — I premi verranno consegnati in Torino, a mano od a mezzo del prezzo di **cinquanta centesimi** od otto lire.

Le lettere si dirigano all'*Amministrazione della Gazzetta Piemontese per la Società anticholerica*, **Torino.**

Teatri.

Lunedì 27 ottobre 1884.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, o. 8 1/2. [illegible]*dora*, dramma.

GERBINO, o. 8 1/2. Serata d'on. dell'art. A. Gampi-Piatti. *Cause ed effetti*, commedia.

ALFIERI, o. 8 1/2. [illegible]*shina*, operetta.

ROSSINI, o. 8 1/2. [illegible], commedia. [illegible] *Turin*, scherzo comico.

[illegible] *del sor Pirella*, commedia.

[illegible], vaudeville.

D'ANGENNES, o. 8. (Marionette) [illegible] *del Castello Medioevale*, [illegible], ballo-pantomima.

PANORAMA - GIARDINO CITTADELLA. *L'assedio di Parigi nel 1870.* Aperto tutti i giorni.

TEATRO DELLE SCIMMIE - Piazza dell'Esposizione. — Tutte le sere spettacolo alle 8 1/2.

Stato civile.

TORINO, 25 OTTOBRE [illegible].

NASCITE: maschi 22, femmine 13; totale 35.

MATRIMONI CELEBRATI. — [illegible] Albanese Anna — Barrelli Antonio con Bianchi Giuseppa — Chiantiano Pietro con Francescetti Giovanna — Cimo Pietro con Revio Ernesta — Botero Pietro con [illegible] Lidia — Darlo Lorenzo con Gino Francesca — Drovetto Carlo con Dromet Filomena — Ferrero Francesco con Vaccio Lucia vedova Palena — Giusani Martino con Mussio Caterina — Grabbi Carlo con Mortara Emilia — Macchieraldo Giovanni con Fasciola Carolina vedova Lapenzale — Serra Giuseppe con Iorio Vittoria — Sola Giuseppe con Dondio Teresa — Vera Giuseppe con Scanna Maddalena.

MORTI [illegible]. — Il bott. [illegible] Giuseppe, d'anni 81, di Alessandria, sarto — Cossolo Paolo, id. 7, di Torino — [illegible] Teresa nata Ferrero, id. 78, di Artiguano, benestante — Pinnazza Giovanni, id. 15, di Torino, studente — Boraio Anna Clotta, id. 12, di Torino, sarta — Borgarelli Teresa nata Fenoglio, id. 33, di Torino, sarta — Pivrano Margherita nata Gianetti, id. 83, di Riva di Chieri — Aprà Maria nata Giachi, id. 35, di Pisa — Lepa Margherita, id. 17, di Torino, operaia — Sigra Francesca, id. 64, di Torino, contadino — Bianco Basilio, id. 20, di Torino, operaio — Vaccarino Claudio, id. 83 di Castiglione, contadina — Gerbino Laura, id. 41, di None — Ambrosio Maria nata Manzo, id. 80, di Torino.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, dei quali nel Comune 17, negli Ospedali 4, non residenti nel Comune 0.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 23 ottobre 1884. — *Depressione all'occidente dell'Europa.*

Le basse pressioni barometriche annunziate ieri all'ovest dell'Inghilterra, si sono avanzate verso il [illegible] della situazione.

Il barometro è salito di 7 mm. a Mullaghmore (Irlanda); mentre si è abbassato di 6 a Biarritz.

Un'area di pressioni superiori a 770 mm. copre il Baltico e la Russia.

Dominano ancora i venti di est sulle regioni Francesi.

La temperatura rimane poco elevata.

Il termometro raggiunge stamane —3° al Pic-du-Midi (Francia) —1° a Berna, +2° a Parigi, +4° a Torino, +5° a Mosca, +6° Roma e Firenze, e +13° a Palermo.

Mare agitatissimo a Scilly ed a Mullaghmore (Inghilterra), agitato a San Fernando (Portogallo).

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed in Africa il 24 Ottobre.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 8.4	+ 7.0
Stoccolma	+ 9.0	+ 2.1
Christiansund	+ 11.0	+ 3.0
Copenaghen	+ 11.0	+ 3.0
Valenza	+ 13.0	+ 8.9
Yarmouth	+ 11.7	+ 7.8
Bruxelles	+ 11.8	+ 2.7
Amburgo	+ 12.0	+ 3.3
Cassel	+ 2.0	+ 1.0
Breslavia	+ 9.0	0.0
Cracovia	+ 7.0	— 1.0
Hermannstadt	+ 0.9	+ 2.0
Vienna	+ 9.0	+ 5.0
Berna	+ 6.8	— 1.4
Parigi	+ 13.0	+ 1.4
Bordeaux	+ 20.4	+ 7.0
Lione	+ 11.3	+ 6.8
Nizza	+ 13.0	+ 5.0
Madrid	+ 10.0	+ 8.5
Lisbona	+ 22.0	+ 15.0
Trieste	+ 11.	+ 6.0
Torino	+ 12.5	+ 3.5
Moncalieri	+ 11.2	+ 2.3
Firenze	+ 12.2	+ 4.9
Roma	+ 11.7	+ 3.8
Napoli	+ 12.0	+ 5.6
Cagliari	+ 21.0	+ 11.0
Palermo	+ 20.0	+ 13.0
Costantinopoli	+ 20.0	+ 14.0
Algeri	+ 20.1	+ 15.0
Tunisi	+ 21.0	+ 12.0
Biskra	+ 29.0	+ 12.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 25 ottobre 1884.

Altezza barometrica ridotta a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 740.1 — 3 p. 737.1 — 9 p. 735.7

Temp. esterna al Nord in cent.:
+6.0 — +12.5 — +9.3

Tensione del vapore in millimetri:
5.0 — 6.5 — 0.2

Umidità relativa in centesimi:
92 — 56 — 76

Vento: calma — calma — calma

Stato atmosferico: [illegible] — q. ser. — coper.

Temp. estrema al Nord in gradi centesimali min. +4.8 mass. +13.0.

Acqua caduta millimetri 0.0

[illegible] della notte dal 27 +5.4.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 28 ottobre 1884.

Nascere del Sole 6.51 — Meridiano [illegible] — Tramonto 5.11.

Nascere della Luna 2.2 sera — [illegible] 7.28 sera. — Tram. —.— sera.

Giorno della Luna 10.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 25 ottobre — [illegible], da doll. 3 25 a 4 55 per 44 chil. [illegible] id. [illegible] N. 2 [illegible] Granoturco [illegible]

NB. Il dollaro vale franchi 5,25 ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'odierno soldo piemontese. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

FRUMENTI. — Parigi, 25 ottobre. — Prezzo per quintale [illegible] di frumento del peso di 77/75 Kil.:

Mese corrente L. 21 25
Novembre » 21 2[illegible]
Quattro mesi da novembre » 21 5[illegible]
Mercato calmo.

MERCATO di TORINO, 25 ottobre.

Gli affari sulla nostra piazza sono assai ristretti e poco attivi.

I prezzi del grano sono stazionari con nessuna tendenza, così pure nella segala e nel levante.

Le meliga si ritirano ad un basso prezzo ma malgrado ciò la vendita è poco attiva.

I risi sono fermi con leggera tendenza all'aumento.

Grano fini	L. 22 — a 23 50		
» buoni	» 20 — a 21 50		
» mercantili	» — — a — —		
Segala	» 17 50 a 18 —		
Avena nostrale	» 15 75 a 16 75		
» Puglia	» — — a — —		
Meliga	» 13 — a 15 —		
Riso Ostiglia	» 35 — a 34 —		
» bertone	» 30 — a 33 —		
» mercantile	» — — a — —		

Riso ed avena fuori dazio.

PINEROLO, 25 ottobre.

Prodotti	mass.	min.	ett.	
Frumento	L. 17 83	15 41	6930	3 81
Segala	» 12 18	11 31	871	2 72
Granoturco	» 13 18	10 31	4415	2 50
Patate	» 1 00	0 50	34	mir.
Cast. fresche	» 3 00	1 30	2315	»
Canapa	» 7 00	4 00	3201	»

Stagionatura delle sete.
Torino, 25 ottobre.

	Qualità	Colli	Peso
Sete in Asciugatura	Organzino	5	825 47
	Trama	3	170 40
	Greggia	2	140 40
	Articoli div.	»	» »
	Totale	10	1142 33
	Id. nel mese	110	13793 24
Condizione, Titoli e Crudi	Organzino	3	231 34
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	0	» »
	Totale	3	231 34
	Id. nel mese	127	

Torino, Tip. Roux e Favale.